

Comune di Torino

Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie
Settore Stranieri e Nomadi

L'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi

Il 2004, come d'altronde si anticipava già nella precedente relazione, si è rivelato ricco di novità per la vita delle comunità Rom che vivono nelle aree sosta della Città.

Il più rilevante avvenuto il 29 settembre è consistito nel trasferimento delle famiglie già autorizzate nel campo di strada dell'Arrivore 44/20, nella nuova area sosta di via Germagnano, 10 e, in minor numero, in strada Aeroporto 235/25.

L'area sosta di strada Arrivore nacque nel 1985 per dare sistemazione a gruppi di famiglie, Korahkané e Kanjarija, che non si era potuto accogliere nelle aree sosta già disponibili.

Tale area aveva carattere di provvisorietà essendo inserita già allora in una zona destinata a parco fluviale.

Nella sua storia pressoché ventennale il campo di strada Arrivore ha visto variare più volte la propria struttura per i lavori di adeguamento resisi necessari dall'alternarsi dei gruppi ospitati. Dopo alcuni anni andarono via i gruppi di Kanjarija, ma presto, a partire dalla seconda metà del 1991, con lo scoppio della guerra nella ex Jugoslavia, arrivarono gruppi più numerosi di profughi Rom, il campo nomadi arrivò ad ospitare circa 500 persone in luogo delle 200 iniziali. La possibilità di ingresso nelle case popolari a partire dal 1995 ridimensiona la popolazione del campo, grazie soprattutto all'esempio dato dai profughi che si trasferirono massicciamente a vivere in appartamento.

Al momento dell'approntamento della nuova area di via Germagnano il ridimensionamento del numero degli abitanti in strada Arrivore non era tale da consentire il trasferimento di tutte le famiglie.

Via Germagnano doveva, nelle previsioni, accogliere circa 130 persone nei 30 moduli abitativi costruiti. Tale numero, in considerazione dell'opportunità di preservare il più possibile la coesione familiare, e della possibilità ricettiva massima totale, fu poi portato a 170. Le famiglie rimanenti, circa 60 persone, sono attualmente ospitate in container, appositamente allestiti nel campo di strada Aeroporto 235/25.

L'area sosta di via Germagnano rappresenta un esperimento innovativo nell'ambito della creazione di adeguate aree sosta per nomadi. Il termine "area sosta" andrebbe modificato in quanto i nomadi, da qualche anno normalmente tendono a stabilirsi in città per lungo tempo. Anche il termine nomadi pertanto non risulta più appropriato.

Il campo è dotato di modulo di appoggio in muratura, ciascuna adiacente a una sua piazzola, strutturate in un ampio monolocale con un servizio igienico dotato di doccia e con riscaldamento garantito da stufe.

All'interno dell'area vi sono poi dei locali comuni, per svolgere attività varie di ufficio, di conduzione del campo, di socializzazione, per riunioni ecc.

In strada Aeroporto al fine di accogliere le nuove famiglie nei container posati per l'occasione, si è provveduto a portare, nell'area interessata al trasferimento, acqua e corrente elettrica e ciò con la collaborazione delle stesse famiglie.

Tale area interessata dal progetto della linea ferroviaria ad alta velocità, richiederà una analisi precisa al fine di valutarne il futuro.

La Città si è dotata anche di un nuovo "Regolamento per la gestione delle aree sosta" ed ha inoltre ridefinito la composizione della "Commissione Nomadi" che sovrintende alle ammissioni e revoche delle autorizzazioni e alla gestione delle aree.

Punti salienti e qualificanti del nuovo Regolamento :

1. Coinvolgimento nella gestione dei campi nomadi oltre agli attori tradizionalmente coinvolti, quali l'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi e i Servizi Sociali delle Circoscrizioni interessate, dei rappresentanti eletti dai Sinti e dai Rom, delle associazioni di rappresentanza e di tutela e delle cooperative interessate. Si istituiranno pertanto dei veri e propri comitati di gestione
2. Pagamento di un canone, ancorché minimo, per la sosta a carico delle famiglie che vi abitano;
3. Possibilità di revoca dell'autorizzazione in presenza di particolari situazioni.

L'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi, si è trovato spesso a dover gestire, in situazione di emergenza le richieste provenienti dai Rom romeni che hanno scelto di vivere a Torino.

Infatti molte sono le famiglie di Rom provenienti dalla Romania che si sono stabilite a Torino, spesso vivendo in campi improvvisati alle periferie della Città o in immobili industriali abbandonati .

Si sono organizzate al riguardo varie risposte:

- una mini tendopoli in via Germagnano al fine di dare assistenza a nuclei di donne sole con bambini, in collaborazione con la Croce Rossa
- un programma di rimpatrio assistito per coloro che rinunciavano alla richiesta di asilo, in collaborazione con l'O.I.M
- un servizio di indicazioni ed informazioni precise sul diritto d'asilo politico cui gran parte dei Rom romeni sembra riporre aspettative per ottenere il diritto legale a vivere in Italia.

Per poter svolgere queste attività si è reso necessario monitorare gli accampamenti improvvisati e sparsi in città.

Considerata la precarietà igienico sanitaria di questi insediamenti si è provveduto a indirizzare le persone che lo richiedevano presso i presidi sanitari competenti facendo da tramite fra le Aziende Ospedaliere e le famiglie.

Si è cercato inoltre di convincere le famiglie che non potevano spostarsi ad iscrivere i bambini nelle scuole di zona. In qualche caso, con le persone provviste di permesso di soggiorno, si è provveduto a realizzare percorsi di inserimento lavorativo.

Rom e Sinti in Piemonte

Grazie alla ricerca dell'IRES Piemonte condotta da Sergio Franzese e Manuela Spadaro "Rom e Sinti in Piemonte", a dodici anni dalla legge regionale "interventi a favore della popolazione zingara" n.26 del 10 giugno 1993 sono disponibili i seguenti dati.

Mappatura delle presenze in Piemonte

La tabella sottostante fornisce una mappatura delle presenze di Rom e Sinti, suddivisa per province. (Fonte IRES Piemonte)

Tab. 1

Provincia	Comune	Nuclei familiari (min-max)	Persone (min-max)
Torino	Torino	862	2.439
	Nichelino	29-35	100-121
	Moncalieri	10	39
	Collegno	28	211
	Carmagnola	60-70	270
	Ivrea	29	99
Alessandria	Alessandria	15	59
	Tortona	> 8 - < 25 ?	136
Asti	Asti	62	295
	San Damiano d'Asti	24	82
Biella	Biella	8-20	28-68
Cuneo	Cuneo	82	279
	Alba	34	117
	Canale	12	41
Novara	Novara	40	126
Vercelli	Vercelli	6	21
	Gattinara *	38	134
Totali		1.347-1.392	4.476-4.537

* Il dato di Gattinara comprende anche i comuni di Ghislarengo, Lozzolo e Lenta.

Insediamenti e tipologie abitative nei comuni campione

La tabella che segue riassume la situazione abitativa nei comuni campione.
(Fonte: ricerca IRES Piemonte)

Tab. n° 2

Prov	Comune	Aree sosta attrezzata		Aree sosta non attrezz.		Aree sosta private		Altri tipi di stanziamento	Quartieri frazioni strade	Abitazioni tipo stanziabile
		Aree	Fam	Aree	Fam	Aree	Fam	Fam		
TO	Torino	5	194	6	262	1	7	406	1	A-B-C
	Nichelino	-	-	-	-	-	-	29-35	2	A-C
	Moncalieri	-	-	-	-	2	10	n.r.	-	C
	Collegno	1	28	-	-	-	-	n.r.	-	B
	Carmagnola	3	47	-	-	-	-	13-23	1	A-C
	Ivrea	1	29	-	-	-	-	n.r.	-	B
AL	Alessandria	-	-	-	-	-	-	15	-	A-B
	Tortona	1	>28 - <25	-	-	-	-	-	-	-
AT	Asti	3	60	-	-	-	-	2	-	A-B
	S. Damiano	1	22	-	-	-	-	2	-	A
BI	Biella	1	8- 20?	-	-	-	-	-	-	C
CN	Cuneo	1	72	1	n.r.	4	4	6	-	A-B-C
	Alba	-	-	1	25	-	-	9	-	B
	Canale	-	-	-	-	-	-	12	-	A-B-C
	Villafalletto	1	31	-	-	-	-	n.r.	-	A
NO	Novara	2	30	-	-	-	-	10	-	A-B
VC	Vercelli	1	5	-	-	-	-	1	-	C
	Gattinara					1	1			
	Ghislarengo			1		Lent				
	Lenta	-	-	Ghisl	5	a	4	22	1 Lozz.	A
	Lozzolo					Lozz.				
Roasio					Roas.	6				

Le abitazioni di tipo stanziabile sono state classificate secondo tre tipologie:
 A abitazioni in muratura mono o plurifamiliari, villette di proprietà
 B appartamenti in condominio e in fabbricati di edilizia popolare
 C altro (prefabbricati, baracche, edilizia abusiva...)

Interventi nei Comuni campione

La tabella seguente riporta i dati relativi alla natura degli interventi messi in atto dai Comuni campione
(Fonte: ricerca IRES Piemonte)

Tab. n° 3

Prov	Comune	Realizzazione progetti ex L.R.26/93	Tipi di intervento (inclusi quelli non derivati da progetti ex L.R. 26/93)				
			Istituzione aree sosta	Divieti di sosta	Inserim. scolastico	Inserim. lavorativo	Tutela culturale
TO	Torino	1994-1997- 1999-2002	SI	SI	SI	SI	SI
	Nichelino	-	n.r.	n.r.	n.r.	NO	NO
	Moncalieri	1994 REV- 1996 REV	NO	NO	SI	SI	SI
	Collegno	1994-1998	SI	SI	SI	SI	NO
	Carmagnola	1994-1998	SI	NO	NO	*	NO
	Ivrea	-	SI (autogestito)	NO	NO	*	NO
AL	Alessandria	-	NO	SI	NO	NO	NO
	Tortona	1996	SI	SI	SI	SI	SI
AT	Asti	1994-1998- 1999-2000	SI	SI	SI	SI	NO
	S.Damiano	-	SI	SI	SI	SI	NO
BI	Biella	1995-1997- 2000	SI	SI	SI	*	SI
CN	Cuneo	-	SI	SI	NO	SI	SI
	Alba	-	NO	NO	SI	SI	NO
	Canale	1999	NO	NO	SI	SI	NO
	Villafalletto	1998-2002	SI	n.r.	SI	SI	NO
NO	Novara	1994-1998	In corso di realizzazione	NO	SI	NO	NO
VC	Vercelli	-	**	SI	SI	SI	**
	Gattinara						
	Ghislarengo Lenta-Bozzolo- Roasio	-	SI	NO	SI	SI	NO

n.r. dato non rilevato a causa di informazione non disponibile o non certa

* progetti non rivolti in maniera specifica a Rom e Sinti

** progetti non iniziati

La diffusione nel mondo

E' stato calcolato che nel mondo vivono circa 13 milioni di Rom: 1.500.000 in America del Nord, altrettanti in America del Sud, 500.000 in Asia, 200.000 in Africa, 40.000 in Oceania, 9 milioni in Europa.

I principali Paesi europei, in base alle presenze stimate e alla percentuale di Rom sulla popolazione totale, sono i seguenti:

Tab. n° 4

Paese	N° Rom	% sul totale
Macedonia	240.000	11,6%
Bulgaria	750.000	9,9%
Romania	2.100.000	9,4%
Slovacchia	500.000	9,2%
Ungheria	575.000	5,7%
Serbia-Montenegro	600.000	5,6%
Repubblica Ceca	275.000	2,7%
Grecia	180.000	1,7%
Spagna	700.000	1,7%
Francia	310.000	0,5%
Turchia	400.000	0,5%
Russia	300.000	0,2%
ITALIA	110.000	0,2%
Regno Unito	110.000	0,2%
Germania	130.000	0,1%

I dati numerici della Tab. 5, considerato il lasso di tempo trascorso dalla rilevazione (10 anni) ed il trend di crescita demografica media delle popolazioni Rom (3-5%), si ritengono valutati in difetto ma, in mancanza di dati ufficiali, non si azzarda alcuna diversa ipotesi. Alcuni studi affermano che nel 2050 in Slovacchia i Rom costituiranno la maggioranza della popolazione. Quella dei Rom è una popolazione giovane, i cui individui con meno di 16 anni sono compresi tra il 45 e il 50% mentre il 70% ha meno di 30 anni, pochissimi sono gli ultra sessantenni, pari al 2 - 3%. Caratterizzata da un discreto incremento demografico (3 - 5%), di molto superiore a quello europeo, presenta un alto indice di natalità, parzialmente compensato dalla forte mortalità soprattutto infantile, morbilità e da una aspettativa di vita media i cui indici sono paragonabili a quelli delle società più arretrate del III e IV mondo.

I dati ufficiali riportano il numero delle persone di etnia Rom censite e/o stimate nei paesi in cui risiedono stabilmente; sfuggono a tali rilevazioni le tribù itineranti e tutti coloro, che per motivi vari, in occasione dei censimenti ufficiali rifiutano di dichiararsi Rom.

Alcune fonti indicano che in alcuni paesi le autorità governative talvolta tendono ad orientare l'esito dei censimenti, allo scopo di contenere il dato ufficiale dell'incidenza numerica di alcune minoranze, per giustificare la limitata adozione delle misure di tutela quali l'uso della lingua materna nell'istruzione pubblica, l'amministrazione bilingue, le iniziative di integrazione sociale e la lotta alla discriminazione. Un esempio è costituito dalla Romania, dove la minoranza Ungherese ha adeguate misure di tutela (come ad esempio il riconoscimento costituzionale) dalle quali sono esclusi i Rom, pur essendo questi numericamente superiori ai primi (circa un milione e mezzo i Romeni d'origine magiara, mentre i Rom sarebbero oltre 2 milioni).

Tab. n° 5 - Valutazione del numero di Rom e viaggianti in Europa nel 1994

Paese	Numero di persone minimo	Numero di persone massimo	Paese	Numero di persone minimo	Numero di persone massimo
Albania	90.000	100.000	Moldavia	20.000	25.000
Austria	20.000	25.000	Norvegia	500	1.000
Belgio	10.000	15.000	Olanda	35.000	40.000
Bielorussia	10.000	15.000	Polonia	40.000	50.000
Bosnia-Erzegovina	40.000	50.000	Portogallo	40.000	50.000
Bulgaria	700.000	800.000	Repubblica Ceca	250.000	300.000
Cipro	500	1.000	Repubblica Slovacca	480.000	520.000
Croazia	30.000	40.000	Regno Unito	90.000	120.000
Danimarca	1.500	2.000	Romania	1.800.000	2.500.000
Estonia	1.000	1.500	Russia	220.000	400.000
Finlandia	7.000	9.000	Serbia-Montenegro	500.000	700.000
Francia	280.000	340.000	Slovenia	8.000	10.000
Germania	110.000	130.000	Spagna	650.000	800.000
Grecia	160.000	200.000	Svezia	15.000	20.000
Irlanda	22.000	28.000	Svizzera	30.000	35.000
ITALIA	90.000	130.000	Turchia	300.000	500.000
Lettonia	2.000	3.500	Ucraina	50.000	60.000
Lituania	3.000	4.000	Ungheria	550.000	600.000
Lussemburgo	100	150			
Macedonia	220.000	260.000	Totale Europa	7.000.000	9.000.000

fonte: Jean Pierre Liègeois, Tsiganes, Voyageurs, Consiglio d'Europa, 1994

I grandi gruppi Rom presenti in Europa si classificano linguisticamente in Rom (Vlach e non Vlach), Sinti o Manuš (Manouches), Gitani o Kalè, Gypsies o Romanichals.

La loro classificazione si basa sull'aggregazione etnico - linguistica dei gruppi piuttosto che su precisi elementi giuridici o sul rilevamento delle diverse fasi di popolamento dei territori geografici.

Area	Denominazione	Lingua
Europa orientale	Rom	Romanés
Italia meridionale	Rom	Romanés
Italia settentrionale	Sinti	Sintikés
Europa centrale	Sinti	Sintikés
Francia	Manouches/Romanichals	Sintikés/Romanés
Penisola Iberica	Gitani/Kalé	Kalò/Kalao
Regno Unito e Irlanda	Gypsies	Romanés/Sintikés

L'ERRC

L'ERRC (European Roma Rights Center) è un'organizzazione che opera dal 1996 con particolare interesse nel campo delle leggi internazionali oltre al monitoraggio dei diritti umani in particolare delle popolazioni rom e sinte per le quali provvede inoltre alla difesa.

L'ERRC denuncia forme di segregazione di natura fisica, politica, economica e culturale a danno delle popolazioni Rom. Tali segregazioni hanno forti ripercussioni per l'aspirazione ad una qualità della vita delle persone che vengono private di quelli che comunemente sono considerati i bisogni primari (elettricità, servizi igienici base, privacy, lavoro), ma ancor più gravi sembrano le ripercussioni per quelli che da sempre sono considerati i soggetti più deboli di ogni società ossia i bambini che conoscono basso grado di istruzione e una elevata e precoce espulsione dai circuiti scolastici.

Tale organizzazione auspica inoltre la messa in opera di interventi che consentano un miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni Rom quali: la sostituzione dei campi con case a canone ponderato, la legalizzazione in qualità di migranti dei Rom, interventi volti al lavoro per i genitori e al sostegno di questi per l'attenzione e la cura dei percorsi scolastici in cui i figli sono inseriti, implementazioni di leggi contro la discriminazione specialmente nel settore abitativo.

La situazione italiana

Si calcola che i Rom attualmente in Italia siano circa 120.000 (il 2 per mille dell'intera popolazione italiana), di cui oltre i due terzi di cittadinanza italiana, mentre il rimanente terzo sono

cittadini della Comunità Europea (Rom Lovara ispano - francesi) o cittadini della ex Jugoslavia (Xoraxané, Kanjarja, Rudari, Arlija ecc.).

La maggior parte dei bambini Rom non frequenta regolarmente la scuola dell'obbligo e quasi tutti gli adulti sono sostanzialmente analfabeti. Il livello di istruzione di Rom e Sinti italiani pare essere tra i più bassi d'Europa; in genere i bambini lasciano la scuola frequentata in maniera saltuaria sino alla 5^a elementare per partecipare alle attività della famiglia. I Rom di recente immigrazione provenienti dai paesi dell'est europeo cominciano in alcuni casi ad avere un buon livello educativo e di inserimento.

Il problema maggiore della comunità Rom e Sinti italiana è costituito dalla devianza, aggravata dalla disoccupazione. In troppi casi, l'assenza di alternative al sostentamento, determina l'adozione di condotte illegali la cui forma progressivamente si sta assimilando a quelle tipiche della malavita organizzata.

Le politiche, sia locali che statali, dovrebbero perseguire l'avviamento al lavoro, considerando le attitudini degli zingari che da sempre sono riconducibili alla sfera del commercio, della raccolta differenziata, del riciclaggio.

La normativa europea

A livello europeo ci sono provvedimenti aventi ad oggetto espressamente la popolazione. Di seguito vengono indicati i provvedimenti della comunità europea suddivisi in base all'Organo emanante.

Il Consiglio d'Europa ha emanato raccomandazioni e risoluzioni riguardanti la situazione della comunità romaní presente in Europa:

- **la Risoluzione 125 (1981)**, "sul ruolo e la responsabilità delle collettività locali e regionali di fronte ai problemi culturali e sociali delle popolazioni di origine nomade";

- **la Risoluzione 249 (1993)**, "Gli Zingari in Europa: ruolo e responsabilità delle autorità locali e regionali";

- **la Risoluzione 2 gennaio 1989**, "La tutela della minoranza zingara in Europa", che pone particolare attenzione al ruolo e alle responsabilità degli Enti locali e regionali.

L'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ha emanato:

- **la raccomandazione 563 (1969)**, relativa alla "situazione degli Zingari e altri nomadi in tutta Europa", che invita a fornire non solo terreni attrezzati per i nomadi, con fabbricati comunitari per l'istruzione, ma anche insediamenti stabili per chi li richiedesse.

Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, ha emanato:

- **la convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali (10 novembre 1994)**, che è entrata in vigore in Italia il 1° marzo 1998.

L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha emanato:

- **la raccomandazione n. 1203 del 2 febbraio 1993**, sulla tutela delle minoranze nomadi in Europa, che ha riconosciuto gli "Zingari" come minoranza e ha sottolineato come la lingua, la musica e le attività artigianali siano parte del quadro delle diversità culturali che compongono l'Europa.

Il Consiglio dell'Unione Europea ha emanato:

- **la direttiva 2000/43 del 29 giugno 2000**, "che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica";
- **la direttiva 2000/78 del 27 novembre 2000**, "che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni del lavoro";
- **la decisione 2000/750 del 27 novembre 2000**, "che istituisce un programma d'azione comunitario per combattere le discriminazioni (2001-2006) ".

I Ministri dell'istruzione dell'Unione Europea hanno emanato:

- **la Risoluzione 22 maggio 1989**, "concernente la scolarizzazione dei figli degli zingari e dei girovaghi".

Sempre a livello europeo è in vigore, inoltre, la Convenzione europea di stabilimento, stipulata a Parigi il 13 dicembre 1955, ratificata in Italia con la legge 23 febbraio 1961 n. 277, che prevede la concessione del soggiorno illimitato e della cittadinanza per le persone che dimostrino di essere state sul territorio per molti anni, di esservi radicate e di non aver legami in atto con altri Paesi.

La normativa italiana

Quanto allo Stato italiano, dal 1948 a oggi sono stati presentati alcuni progetti di legge, che però non sono mai stati approvati.

Nell'ambito dell'attuale legislatura, ad esempio, sono giacenti cinque progetti di legge per il riconoscimento e la tutela delle popolazioni Rom e Sinte, a tutt'oggi, quindi, non esiste una specifica legge di tutela.

Peraltro, sull'argomento si è pronunciata la Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati istituita ai sensi del decreto legislativo n. 286 del 1998 e insediata, sotto la presidenza di Giovanna Zincone, presso il Dipartimento per gli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio. Nel suo primo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia si legge quanto segue: "la Commissione ha ritenuto che la proposta di una legge speciale possa avere effetti discriminatori e di stigmatizzazione piuttosto che di tutela di una popolazione fortemente diversificata al suo interno (Rom e Sinti di nazionalità italiana, stranieri e apolidi), e nei confronti della quale esistono già forti pregiudizi".

La normativa nazionale di riferimento è quindi quella che riguarda gli stranieri non comunitari, in particolar modo:

- **il decreto legislativo n. 286 del 1998** "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" e successive modifiche;
- **il decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394 e s.m.i.**, "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero";
- la normativa contro le discriminazioni. Quest'ultima è contenuta negli **artt. 43 e 44 del T.U. sull'immigrazione** (recanti disposizioni in materia di discriminazione e di azione civile contro la discriminazione) e in due decreti legislativi:
- **il d.lgs. 9 luglio 2003 n. 215, che recepisce la direttiva europea 2000/43 del 29 giugno 2000**, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica;

- **il d.lgs. 9 luglio 2003 n. 216**, che recepisce la direttiva europea 2000/78 del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni del lavoro (con riferimento al d.lgs. 9 luglio 2003 n. 215, che all'art. 7 stabilisce l'istituzione dell'Ufficio Nazionale per la promozione per la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica. Tale ufficio è stato istituito presso il Dipartimento per le pari opportunità nel dicembre 2003 ed è disciplinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 dicembre 2003).

La normativa regionale

A livello regionale sono undici le regioni che si sono dotate di una legge avente ad oggetto le popolazioni nomadi: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto, infine a queste va aggiunta la Provincia Autonoma di Trento.

In particolare la nostra Regione nel 1993 ha emanato una specifica legge a "favore della popolazione zingara" la n. 26 del 10 giugno.

Normative comunali

A livello comunale, per quanto riguarda il Piemonte, la normativa di riferimento è quella contenuta nei regolamenti per la gestione delle aree sosta emanati dai Comuni di Torino, Collegno, Tortona, Asti, San Damiano d'Asti, Biella e Carmagnola.

Comune di Torino: l'istituzione dell'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi e l'apertura delle aree sosta attrezzate

La presenza di popolazioni nomadi nella nostra città fu segnalata per la prima volta nel XVI secolo, da allora costituiscono una delle significative minoranze presenti sul territorio.

Il rapporto di convivenza fra queste e le popolazioni stanziali è spesso è stato problematico, pur non mancando esempi di pacifica coesistenza, così il rapporto con le autorità di natura prevalentemente conflittuale. Nel corso dei secoli, non sono mancate politiche di esclusione, discriminazione e a volte persecuzione o, anche a partire dal XVIII secolo di assimilazione forzata, ma è con il nazismo che, si manifestano le politiche di sterminio in quanto i nomadi venivano considerati geneticamente "asociali".

Oggi non mancano i riferimenti legislativi, sia regionali che internazionali (alcune raccomandazioni), a tutela del diritto al nomadismo e delle specificità culturali, pur continuando a sussistere nel sentire comune di parte della popolazione stanziale, molti stereotipi negativi. Nei sondaggi i nomadi sono ai primi posti fra i gruppi sociali maggiormente disprezzati e/o temuti dal resto della popolazione, sia italiana che immigrata.

La Regione Piemonte, con la legge n.26 del 10/6/1993, ha disciplinato gli interventi a favore delle popolazioni nomadi allo scopo di salvaguardarne l'identità etnica e culturale e facilitarne, nel rispetto della reciproca conoscenza e convivenza, il progressivo inserimento nella comunità regionale, affermando che "...la Regione Piemonte riconosce ai gruppi zingari il pari diritto al nomadismo ed alla stanzialità e a tal fine si propone di rispettare e garantire le loro libere scelte in ordine a tali possibili opzioni".

Fra le difficoltà che gli operatori trovano nel rapportarsi con i Rom e i Sinti pesa la percezione negativa che questi hanno nei confronti degli "stanziali".

Ciò in parte per ragioni storiche: i Rom accusano i Gagé di rubare i bambini, di scarsa moralità, di comportamenti che violano i tabù igienici, di avere scarso senso della famiglia e in parte per le oggettive specificità culturali dei nomadi. La loro è una tradizione orale, la lingua non è scritta, né codificata, né standardizzata e solo a partire dal 1700 divenne nota la sua origine indoeuropea derivante dal sanscrito antico; per secoli, il pregiudizio la volle di origine misteriosa e diabolica.

Anche i modelli educativi, le forme di comunicazione, il rapporto col territorio, la concezione magico-spirituale della vita e degli avvenimenti, il rapporto col tempo, la religiosità, sono assai diversi dai nostri.

Non esiste, né è mai esistito uno Stato Rom, né ci sono mai state autorità internazionali che li abbiano rappresentati e tutelati

In considerazione delle specificità della cultura nomade, tanto diversa nei valori e negli atteggiamenti, e dell'immaginario collettivo fortemente negativo nei confronti di tale popolazione, l'Amministrazione Comunale, in un'ottica di accoglienza ma anche di controllo del fenomeno, istituisce il primo Ufficio Nomadi d'Italia e realizza alcune aree sosta attrezzate, la prima delle quali risale al 1979.

Tale ufficio, nella sua attività ormai più che ventennale ha svolto un ruolo di coordinamento e gestione degli interventi rivolti ai Rom e ai Sinti presenti in Città, in attuazione delle linee di politica sociale proprie dell'Amministrazione Comunale.

L'ingresso di Sinti, Rom Kanjarija e Rom Korakané nei campi nomadi si realizzò compiutamente negli anni '80, quando si riconobbe la presenza stabile di gruppi di cittadini italiani, i Sinti, che sostavano sul territorio metropolitano da decenni, infatti l'insediamento di via Lega 50 -sia pure non istituzionalizzato- preesisteva dal secondo dopoguerra. Ma anche gruppi di Rom provenienti dall'allora Repubblica Federativa Socialista Jugoslava, la cui presenza, in decine d'insediamenti spontanei, data dagli anni '60.

La certezza di poter vivere in un luogo relativamente sicuro, dal quale più difficilmente si poteva essere espulsi per motivi "ambientali" e di non essere costretti ad un tipo di nomadismo coatto, creò le premesse di un dialogo fra la Città e le Istituzioni da un lato e i Rom e i Sinti dall'altro, il cui primo risultato fu l'ingresso dei loro bambini nelle scuole.

La considerazione della ricettività complessiva delle aree sosta, effettuata sulla base della verifica del numero dei nuclei familiari e delle persone (in passato si teneva in considerazione anche il numero dei veicoli), accolti secondo uno standard accettabile di vivibilità, ha determinato l'individuazione di tetti massimi d'accoglimento per ogni singolo campo, più volte modificati nel corso degli anni, ma sempre complessivamente stabiliti intorno alle mille persone.

Tali contingenti, talvolta, sono stati superati di qualche unità allo scopo di non pregiudicare l'integrità di un nucleo familiare. Così come, per contro, sono stati talvolta diminuiti per motivi igienico sanitari o gestionali.

La gestione delle aree attrezzate per la sosta è in capo alla Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie nel cui contesto è incardinato l'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi. Nell'ambito delle direttive indicate gli operatori dell'Ufficio applicano il "Regolamento delle aree di sosta attrezzate per nomadi", adottano decisioni operative generali e specifiche, con la collaborazione di tutti gli uffici coinvolti.

L'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi realizza i propri interventi direttamente nelle aree sosta attraverso i referenti dei campi nomadi occupandosi della gestione degli insediamenti, della promozione e realizzazione delle iniziative socioculturali, della sensibilizzazione per gli inserimenti lavorativi ed abitativi, della prevenzione dei problemi d'ordine pubblico e della mediazione dei rapporti tra Sinti, Rom e servizi e realtà di territorio (Circoscrizioni, scuole, consultori, associazioni, ecc.).

Presso l'ufficio centrale è invece svolta l'attività di informazione, consulenza, raccolta dati, osservatorio e progettazione di servizi ed interventi, nonché la gestione dei rapporti con la cittadinanza, l'Autorità Giudiziaria, le Forze dell'Ordine, la Questura, la Prefettura, i Consolati, le Autorità all'estero, gli Ospedali, l'Anagrafe ed altri uffici dell'Amministrazione Comunale. Di particolare rilievo l'opera di consulenza e le istruttorie rispetto alla regolarizzazione dei documenti, sia italiani che stranieri, alle pratiche di cittadinanza ed apolidia - che negli ultimi anni hanno avuto un sensibile incremento- gli avviamenti al lavoro, gli inserimenti abitativi, la mediazione interculturale e dei conflitti, gli interventi riferiti a manifestazioni di disagio e quelli riferiti all'area penale.

L'Ufficio ha molto investito per consolidare i processi in corso, al fine di sviluppare e mantenere gli interventi nel tempo, in particolare per quanto riguarda gli inserimenti lavorativi e abitativi, l'incremento di qualità nell'inserimento scolastico, la riduzione dei fenomeni di devianza ed irregolarità. Al proposito si constata oramai da alcuni anni, la diminuzione costante del numero di ingressi all'istituto Penale Minorile "Ferrante Aporti" di minori Rom provenienti dai campi nomadi cittadini.

Considerando l'evolversi degli scenari migratori che l'allargamento dell'Unione Europea ad est porrà sempre più al centro dell'attenzione, occorre prevedere un costante adeguamento delle attività conforme all'evoluzione del fenomeno.

Tra le prospettive d'azione pare interessante la possibilità di ampliare il raccordo con altre Amministrazioni Comunali coinvolte dalla presenza di Rom e Sinti e attualmente limitato alla collaborazione su casi singoli, attivando un'attività di coordinamento finalizzata ad un maggior scambio d'informazioni e di esperienze, ad un raccordo delle iniziative - rispetto a cui si palesano evidenti limiti, ad esempio in occasione degli sgomberi di insediamenti spontanei - e alla definizione di comuni linee d'indirizzo, senza escludere l'ipotesi di giungere alla sperimentazione di forme di progettazione "metropolitana".

L'Ufficio è impegnato nella realizzazione di alcuni progetti, concernenti in particolare la scolarizzazione, la salute e l'avviamento al lavoro.

Gli insediamenti dei Rom e dei Sinti

Oggi le aree di sosta per nomadi attrezzate nella città sono 4:

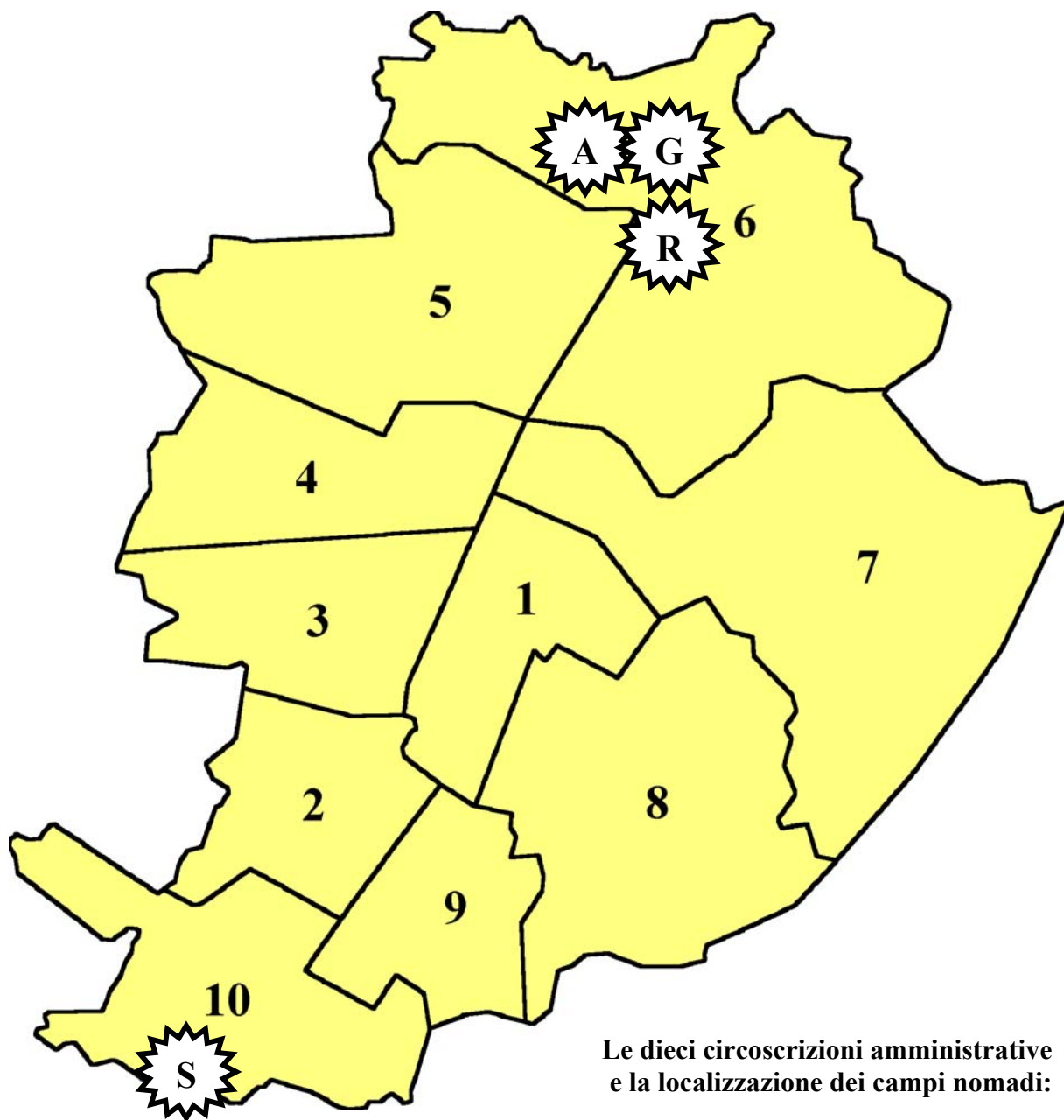
- SANGONE: C.so Unione Sovietica 655
- LE ROSE: Via Silvestro Lega 50
- GERMAGNANO: Via Germagnano 10
- AEROPORTO: Strada dell'Aeroporto n. 235/25

Il campo nomadi "Sangone" costituisce la prima area sosta attrezzata dalla Città sorta nel 1978 sulla sponda dell'omonimo torrente. Nell'area sosta sono ospitati solo "Sinti Piemontesi" - cittadini italiani - con l'eccezione di una famiglia di "Romuni" Jugoslavi.

Il campo nomadi "Le Rose" è la più vecchia area di sosta, nata in maniera spontanea circa cinquanta anni fa, anche se regolarizzata ed autorizzata solo nel 1991, è abitata solo da "Sinti Piemontesi".

Il campo nomadi "Aeroporto" è l'area sosta che, nel 1988, ha accolto i nomadi trasferiti dal campo di str. Druento 155 (ove è stato costruito lo stadio delle Alpi) e da quello di via Reiss Romoli 306 (area ex-Paracchi), ospita "Rom Korahkané", "Rom Kanjarija" e qualche famiglia (talvolta mista) di "Romuni", "Arlija" e "Rom Gadjikané".

Del nuovo campo di via Germagnano si vedano le note ad inizio relazione.



**Le dieci circoscrizioni amministrative
e la localizzazione dei campi nomadi:**

1. Centro - Crocetta
2. Santa Rita - Mirafiori nord
3. San Paolo - Cenisia - Pozzo Strada
4. San Donato - Campidoglio - Parella
5. Madonna di Campagna - Borgata Vittoria - Le Vallette
6. Barriera di Milano - Regio Parco - Falchera
7. Vanchiglia - Aurora - Madonna del Pilone
8. San Salvario - Cavoretto - Borgo Po
9. Nizza Millefonti - Lingotto - Mercati generali
10. Mirafiori sud

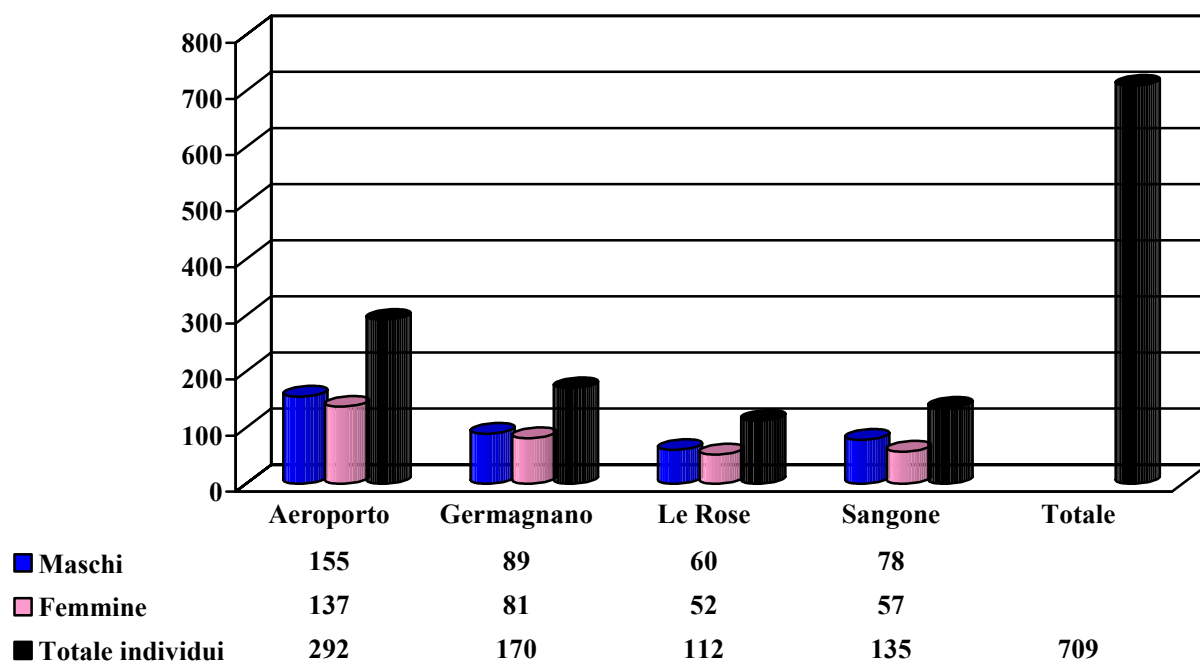
S – Sangone

R – Le Rose

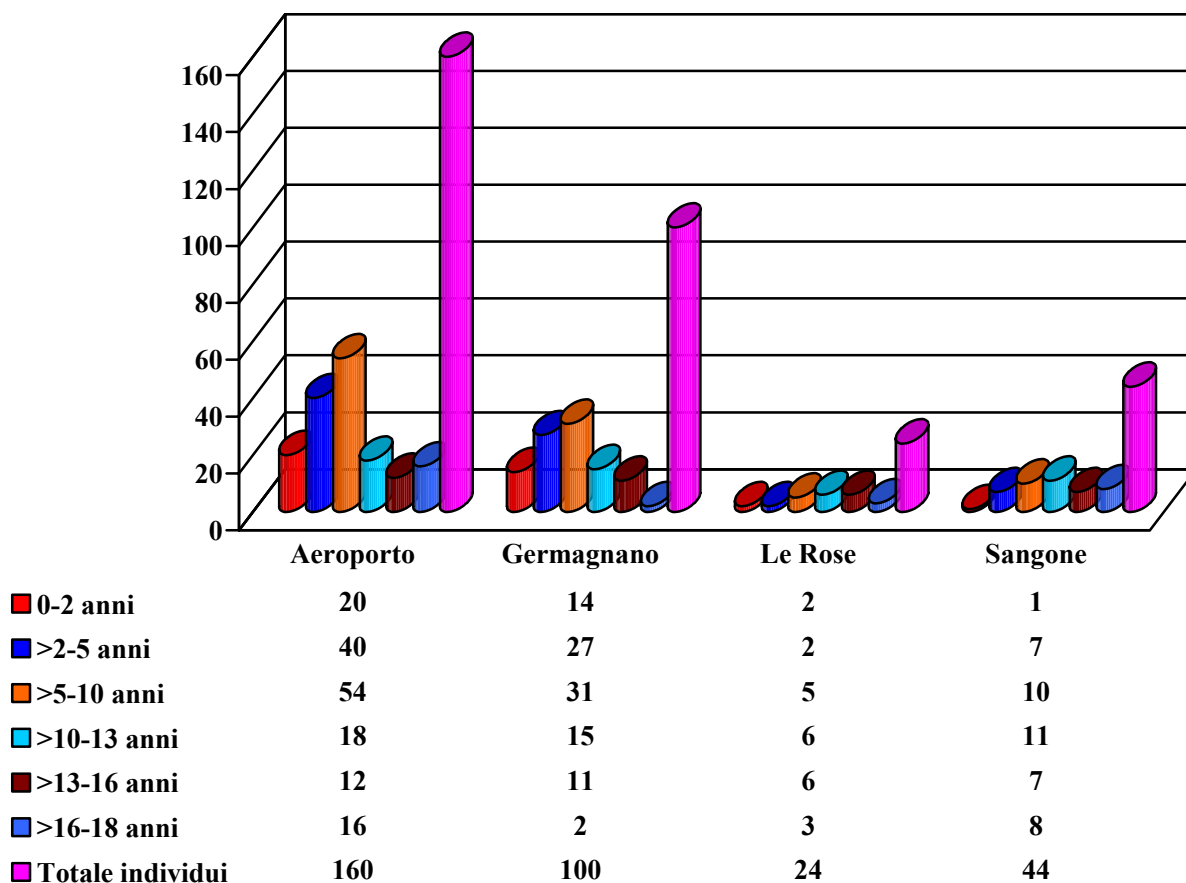
A – Aeroporto

G – Germagnano

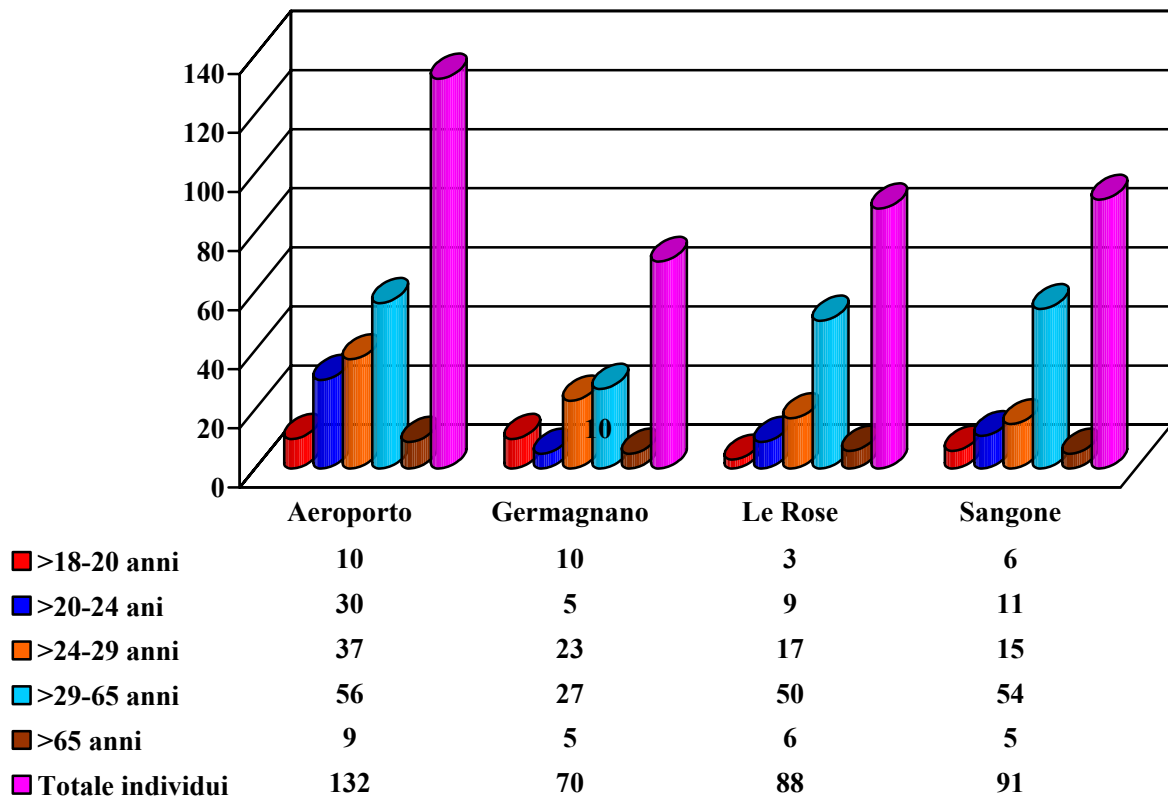
Graf. 1 - Popolazione Totale Rom e Sinta presente nelle aree sosta della città di Torino



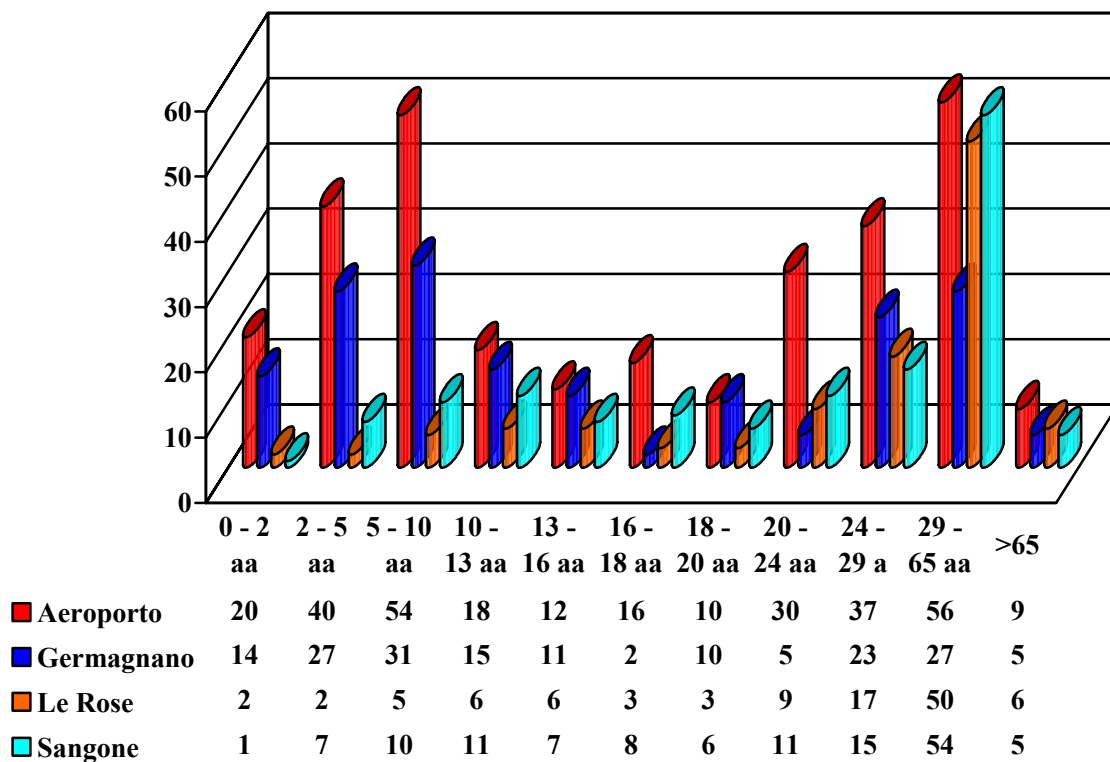
Graf. 2 - Popolazione Rom e Sinta - Minori presenti nelle aree sosta della città di Torino



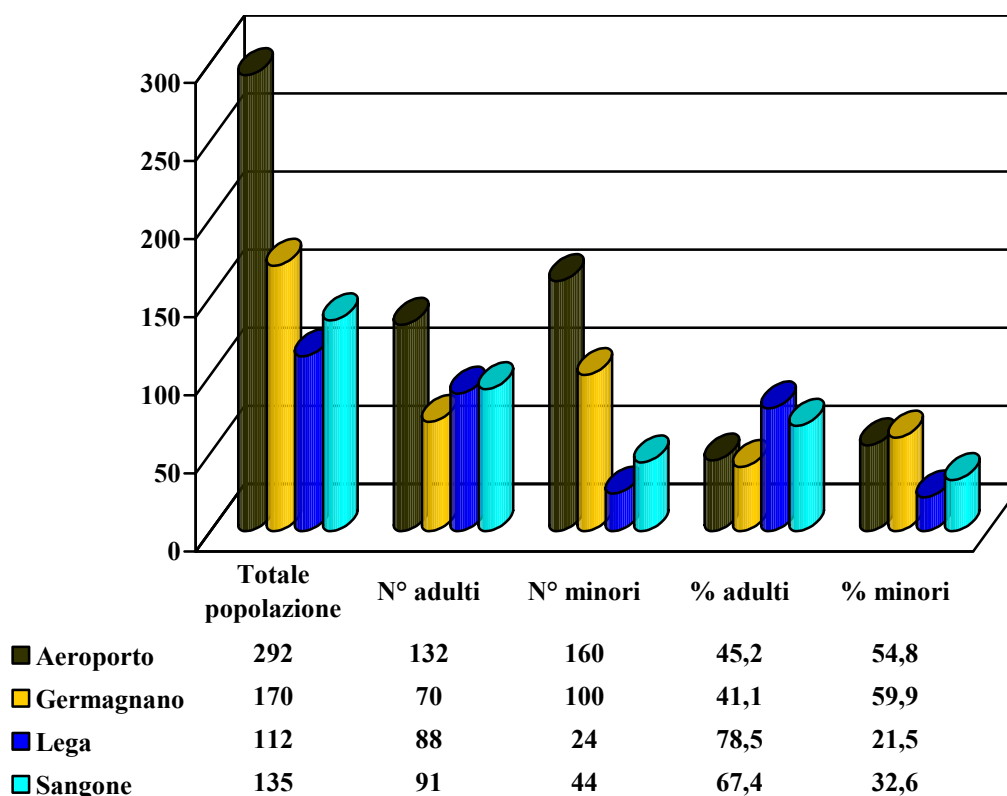
Graf. 3 - Popolazione Rom e Sinta - Adulti presenti nelle aree sosta della città di Torino



Graf. 4 - Popolazione Rom e Sinta suddivisa per fasce d'età



Graf. 5 – Popolazione Rom e Sinta: adulti e minori



Ai campi nomadi sopra indicati si aggiungono alcuni insediamenti spontanei che, se pur non autorizzati, acquistano carattere di stanzialità (come nel caso di gruppi di Rom Romeni). In alcuni casi si registrano accampamenti con carattere di provvisorietà dovuti magari a semplice attraversamento della città, o di soste limitate legate ad attività sociali, religiose o economiche.

Le tribù nomadi maggiormente regolari nelle soste periodiche in città sono quelle:

- dei Rom Kalderaša spagnoli e francesi, calderai e affilatori di utensili per alcune piccole fabbriche ospedali o mense,
- dei Rom Doresti che rifanno le dorature degli arredi sacri nelle chiese,
- dei Rom Harvati d'origine croata, migrati in Italia nella prima parte del 1900,
- dei Rom Lovara di origine polacca, anticamente commercianti di cavalli e oggi di automobili,
- dei Manouš francesi e spagnoli, imparentati con i Sinti Piemontesi dimoranti da secoli nel nostro territorio,
- dei Camminanti Siciliani nomadi autoctoni italiani, originari della città di Noto in Sicilia ed oramai dimoranti in numerose città del siracusano e dell'agrigentino. Sono arrotini, impagliatori e riparatori d'ombrelli,

- dei Rom Kalderaš Romeni di recente immigrazione, i più poveri e meno garantiti; prevalentemente praticano l'accattonaggio e la divinazione del futuro per le strade e appaiono in questi ultimi anni i più numerosi.

- Numerosi sono anche i Pentecostali, ministri di culto Rom, che per lo svolgimento delle attività di evangelizzazione, sono soliti montare tendoni all'interno dei quali celebrare i riti religiosi.

In mancanza di un regolare censimento, da una rilevazione sommaria degli insediamenti spontanei nella città si valuta prudentemente che possano essere circa 600/700 i Rom, per lo più Romeni, che dimostrano caratteristiche di stanzialità e in un migliaio gli itineranti.

Potrebbe rilevarsi utile - seppur dopo attenta valutazione - la predisposizione di un'area destinata al transito delle tribù itineranti (i Camminanti Siciliani, i Kalderaš, i Pentecostali, ecc...) o provvisoria per i Rom Romeni che spesso richiedono il riconoscimento dello status di rifugiato e restano in attesa per mesi delle determinazioni in merito.

Una valenza territoriale di area metropolitana per tale intervento potrebbe ovviare al problema delle competenze e delle conseguenze degli sgomberi. Infatti sistematicamente una volta allontanato dal proprio territorio un insediamento spontaneo si risistema nel territorio limitrofo.

La sperimentazione di un lavoro di rete con le altre amministrazioni comunali parrebbe necessaria, anche perché molti servizi sociali, scuole, volontari, Sinti e Rom di altre città quali Collegno (strada della Berlia), Moncalieri (str. Vignotto, str. Brandina, ecc.), Rivalta, Orbassano, Beinasco, Leinì, Volpiano, Chivasso, ecc..., fanno sovente riferimento all'Ufficio per informazioni, consulenze, istruttorie di pratiche e gestione di problematiche riferite agli insediamenti.

**Tab. 6 - Rilevazione servizi offerti dall'Ufficio Centrale
(escluso il lavoro svolto quotidianamente nei Campi)**

N° PERSONE RICEVUTE		TIPOLOGIA SERVIZIO	
Nei giorni di apertura al pubblico	1.498	Informazioni/Consulenze	7.324
In altri giorni, su appuntamento	1.012	Istanze e rilascio autorizzazioni	313
In altri giorni, senza appuntamento	824	Assistenza e accompagnamento	1.012
In altri luoghi o uffici	314	Interventi in emergenza	1.512
Totali	3.648		

Tab. 7 – Motivo e tipologia dei servizi offerti nel 2004 – Suddivisione mensile

Tipologia servizio	Motivo	Mesi												Tot.	Media mese.
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
	Permesso di soggiorno	93	127	121	115	134	119	112	109	120	98	143	92	1.383	115.2
	Cittadinanza italiana	4	6	16	13	18	17	9	11	16	11	24	18	163	13.5
	Cittadinanza straniera	4	8	10	18	15	10	19	11	10	13	26	11	155	12.9
	Apolidia	17	19	23	22	22	24	18	17	38	25	49	23	297	8.0
	Passaporto	9	10	23	23	20	22	21	25	12	15	21	15	216	18.0
	Consolati	29	34	49	30	38	35	31	14	15	23	33	28	359	29.9
	Autorità all'estero	3	6	10	5	8	7	9	1	6	2	10	14	81	6.7
Informazioni generali, consulenze orientamento	Altri documenti	44	41	56	48	46	60	55	47	39	43	35	37	551	45.9
	Lavoro	29	20	59	52	49	52	60	53	39	72	58	58	601	50.0
	Formazione	6	7	13	20	8	14	8	4	5	13	14	34	146	12.1
	Casa	38	31	59	41	42	46	33	37	54	74	53	36	544	45.3
	Campi nomadi	75	87	66	73	76	72	64	56	69	61	54	69	822	68.5
	Scuola	10	12	22	19	22	28	18	7	54	23	20	46	281	23.4
	Attività sportive, ricreative, culturali	2	7	15	11	22	13	3	2	14	11	2	1	103	8.5
	Associazioni	18	26	38	25	26	29	18	13	43	15	26	12	289	24.0
	Altro	41	47	63	56	51	51	73	40	55	62	67	48	654	54.5
		per sosta annuale in campi nomadi	4	10	17	9	13	15	15	10	15	11	15	12	146
Istanze, rilascio autorizzazioni	per sosta provvisoria in campi nomadi	12	17	12	13	15	12	17	12	16	9	8	12	155	12.9
	per residenza in campi nomadi	3	7	13	6	4	6	3	5	9	3	2	5	66	5.5
	prima accoglienza	5	12	7	1	15	3	14	4	5	7	18	3	94	7.8
Assistenza e accompagnamento	inserimento abitativo	14	11	17	13	16	12	11	8	14	12	17	9	154	12.8
	inserimento lavorativo	9	25	37	36	39	41	41	23	33	32	44	52	412	34.3
	inserimento scolastico	7	6	10	18	17	18	1	3	20	10	8	8	126	10.5

(segue)

Tipologia servizio	Motivo	Mesi												Media mese.	
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		Tot
Interventi in emergenza	per problemi in aree sosta	32	40	41	32	30	35	36	16	21	27	23	34	367	30.5
	per aree sosta spontanee	10	20	12	31	14	21	15	17	17	19	21	14	211	17.5
	per problemi abitativi	25	18	14	17	22	15	12	17	16	18	15	25	214	17.8
	per problemi lavorativi	10	9	21	19	19	31	31	13	19	38	29	35	274	22.8
	per problemi scolastici	9	13	8	3	16	17	3	4	16	20	5	12	126	10.5
	per problemi di documenti	48	61	57	49	45	43	34	26	29	30	33	57	512	42.6
	per altri problemi	50	48	42	41	53	35	42	21	44	30	39	40	485	40.4
Totale interventi	660	785	951	859	915	903	826	626	863	827	912	860	9.987	823.5	

Tab. 8 – Numero persone ricevute: andamento mensile 2004

Modalita'	Mesi												Tot	Media mese
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
Nei giorni di apertura al pubblico	72	90	110	126	98	95	89	77	123	114	113	82	1.189	99.0
in altri giorni, su appuntamento	62	101	110	93	117	85	60	73	122	118	73	82	1.096	91.3
in altri giorni, senza appuntam.	44	40	72	68	57	71	45	69	80	55	49	57	707	58.9
in altri luoghi o uffici	12	11	18	19	22	21	12	18	74	27	19	25	278	23.1
Totale persone ricevute	190	242	310	310	294	272	206	237	399	314	254	246	3.270	272.5

La scuola

Il progetto di scolarizzazione si confronta da tempo con la realtà culturale dei Rom, una realtà essenzialmente fondata sull'oralità e sulla vita comunitaria. Il patrimonio di conoscenze è trasmesso da sempre per via orale e l'educazione dei minori è affidata alla famiglia e alla comunità. I bambini crescono partecipando alla vita della comunità familiare, ascoltando i discorsi degli anziani, seguendo l'esempio degli adulti e partecipando alle attività e alle esperienze dei compagni. Bambine e bambini sono considerati ben presto abbastanza grandi da poter lavorare e contribuire all'economia della famiglia oppure per sposarsi. La famiglia, intesa come insieme di gruppi familiari e rete di rapporti solidali interni, è l'elemento fondante della struttura sociale Rom. E' all'interno della famiglia che sono prese, le scelte circa la frequenza scolastica. Nonostante molti mutamenti, accade ancora che verso i 12 anni la famiglia richiami i ragazzi ad un ruolo di maggiore responsabilità sociale ed economica, ed è difficile per i soggetti preposti all'inserimento scolastico incidere su queste dinamiche. Una maggior frequenza nella scuola elementare, rispetto alla scuola media inferiore, è dunque da riferire al minor carico di responsabilità che i più piccoli hanno rispetto ai ragazzi più grandicelli, soprattutto alle ragazze.

Si osservano alcuni nuovi elementi di discussione e di contestazione fra i giovani, come ad esempio, l'innalzamento dell'età matrimoniale. Gli adulti mantengono invece un quadro di riferimento maggiormente legato alla tradizione. Gli anziani, spesso analfabeti, riconoscono l'importanza della scuola, ma non considerano realistico investire su tutto il percorso. Potrebbe essere determinante la preoccupazione per il possibile dissolvimento dei riferimenti culturali che nonostante le molteplici vicissitudini - le persecuzioni, le campagne di sterminio, l'emarginazione, le espulsioni, il venire meno dei mestieri tradizionali - ha permesso la perpetuazione e sopravvivenza dell'identità Rom anche in ambienti e situazioni fortemente ostili. Tutti i Rom dichiarano di essere orgogliosi della capacità di adattabilità e resistenza anche alle prove più difficili e ritengono tali caratteristiche parte della loro identità.

Sull'assiduità della presenza scolastica incidono inoltre fattori che hanno a che vedere con la diversa organizzazione del tempo. Il tempo non è sentito come meccanicamente scandito dagli orari di lavoro e di riposo. Il calendario delle festività spesso non coincidente con il nostro, è puntualmente osservato con ritualità avente modalità da noi ormai in disuso: il culto dei morti, i matrimoni, i santi patroni e altri eventi religiosi e sociali. Fra i Sinti, infine, in specie fra i giostrai, si registra una maggior mobilità che porta i bambini della fascia della scuola elementare -per quel che riguarda la scuola media vi è un abbandono pressoché totale- a frequentare scuole diverse nel corso dell'anno scolastico. Di seguito si riportano le tabelle elaborate dall'Ufficio Mondialità, Stranieri e Nomadi della Divisione Servizi Educativi.

Tab. 9 - Scolarizzazione degli alunni presenti nei campi sosta nomadi del territorio cittadino – Anno scolastico 2004-05 - Totali

	N° iscritti	Frequenza					
		Continuativa		Saltuaria		Sporadica o nulla	
		n°	%	n°	%	n°	%
Scuola dell'infanzia	38	15	39	5	13	18	47
Scuola elementare	126	70	56	19	15	37	29
Scuola media	41	5	12	7	17	29	71
Totali	205	90	44	31	15	84	41

Tab. 9 - Scolarizzazione degli alunni presenti nei campi sosta nomadi del territorio cittadino – Anno scolastico 2004-05 – Dettaglio dei singoli campi

	N° iscritti	Frequenza					
		Continuativa		Saltuaria		Sporadica o nulla	
		n°	%	n°	%	n°	%
CAMPO AEROPORTO (Rom)							
Scuola dell'infanzia	23	7	30	3	13	13	57
Scuola elementare	41	19	46	3	7	19	46
Scuola media	8	-	-	-	-	8	100
Totali	72	26	36	6	8	40	56
CAMPO ARRIVORE (Rom)							
Scuola dell'infanzia	14	7	50	2	14	5	36
Scuola elementare	50	35	70	9	18	6	12
Scuola media	18	3	17	6	33	9	50
Totali	82	45	55	17	21	20	24
CAMPO LE ROSE (Sinti)							
Scuola dell'infanzia	1	1	100	-	-	-	-
Scuola elementare	10	6	60	1	10	3	30
Scuola media	3	1	33	-	-	2	67
Totali	14	8	57	1	7	5	36
CAMPO SANGONE (Sinti)							
Scuola dell'infanzia	-	-	-	-	-	-	-
Scuola elementare	25	10	40	6	24	9	36
Scuola media	12	1	8	1	8	10	83
Totali	37	11	30	7	19	19	51

La salute

Per quanto riguarda l'ambito sanitario, oggi si può affermare che tutte le famiglie autorizzate alla sosta e in regola con il permesso di soggiorno sono iscritte al S.S.N. I minori, su cui particolarmente si sofferma l'azione di tutti gli enti -sanitari, sociali, educativi che intervengono nei campi nomadi- vengono puntualmente vaccinati a cura dei genitori.

Ogni iniziativa in ambito socio-sanitario deve tenere conto di fattori quali la percezione della malattia da parte delle comunità interessate, e le condizioni ambientali dei campi sosta della città.

Sia pure meno di un tempo, i nomadi fanno spesso ricorso al pronto soccorso, questo fenomeno rileva soprattutto per i Rom romeni che in molti casi non godono dei benefici del S.S.N in quanto irregolari,. Oltre al pronto soccorso le persone che si trovano in posizione di irregolarità ricorrono agli sportelli I.S.I. -Informazioni Sanitarie Immigrati-. Il ricorso alle medicine e ai trattamenti tradizionali appare in calo, sia per le mutate situazioni ambientali -la difficoltà di trovare molte delle erbe che si trovavano per esempio in Jugoslavia e i cui luoghi conoscevano solamente gli anziani- che per la mancata trasmissione generazionale. E' ancora in vigore il ricorso a guaritori, sapienti, mistici, chiaroveggenti, cui si chiedono cure e responsi per cui si possono affrontare anche lunghi viaggi.

Importante appare il rapporto di stima che si instaura con i medici o altro personale sanitario (si arriva a dei veri e propri rapporti di amicizia estesi a tutto il clan), più questi sono forti più facilmente verranno portate a termine le terapie, anche perché il rapporto con l'assunzione dei farmaci dura solitamente fino alla scomparsa dei sintomi, e non del male.

Per quanto attiene gli interventi socio-sanitari, si è operato per obiettivi specifici quali: l'individuazione, attraverso il consultorio pediatrico di zona, delle principali patologie dei bambini al di sotto dei dieci anni, con attenzione particolare alle malattie dell'apparato respiratorio, dell'apparato gastrointestinale e della cute.

Sempre in collaborazione con i consultori si sono attivati interventi mirati consistenti in profilassi immunitaria (vaccinazioni), prevenzione della tubercolosi e delle malattie infettive infantili quali morbillo e pertosse.

Costanti e interattivi sono i rapporti degli operatori dell'Ufficio con assistenti sanitari, con gli operatori dei pronto soccorsi, degli ospedali, dei centri di salute mentale, ecc.

All'interno dei campi, si organizzano incontri con uffici e medici competenti per constatare o escludere la presenza di elementi che possano influire sullo stato di salute dei residenti (polveri, materiali inquinanti, vernici, discariche di vario tipo).

Continuo inoltre è il lavoro di accompagnamento ai servizi sanitari di base, alle strutture sanitarie pubbliche, al medico di base.

Le aree sosta sono strutturate e oggetto di interventi ordinari:

- sono dotate di box di servizi igienici e punti d'acqua, cui possono attingere tutte le persone. Problemi possono nascere dall'intasamento degli scarichi fognari e dall'insufficienza dei punti d'acqua. In via Germagnano ogni unità abitativa è fornita di energia elettrica, acqua potabile e di servizi igienici
- i campi sono dotati di cassonetti e la raccolta dei rifiuti viene effettuata regolarmente, ma sussiste il problema delle discariche abusive, segnatamente in strada Aeroporto 235/25
- opera di derattizzazione e disinfestazione viene praticata con assiduità e regolarità
- in quasi tutte le aree sosta, nonostante il divieto di edificabilità, sono state costruite decine di costruzioni abusive, spesso baracche, per ripararsi dalle intemperie. Tali abitazioni, il più delle volte in legno o altro materiale di recupero, sono riscaldate, a volte anche troppo, con stufe a legna. Il continuo passaggio dal caldo al freddo e i fumi ispirati all'interno delle baracche sono all'origine di problemi alle vie respiratorie quali bronchiti croniche ecc.

Tab. 10 - Principali patologie dei bambini.

Otiti
Bronchiti
Bronchiti asmatiche
Congiuntiviti
Infezioni via aerea
Malattie gastroenteriche
Infezioni cutanee
Impetigini
Micosi
Scabbia
Verruche
Pediculosi

Il lavoro

Per quanto riguarda il lavoro, a fronte del declino delle attività economiche tradizionali dei nomadi come il commercio di cavalli, gli spettacoli viaggianti, i lavori artigianali, la vendita itinerante di merceria e di fiori, molte famiglie hanno deciso di accettare le proposte di lavoro offerte attraverso la mediazione degli operatori dell'Ufficio o quantomeno di regolarizzare le attività di lavoro autonomo.

Molti giovani si avviano al lavoro aderendo ai progetti di formazione lavoro, diversi adulti svolgono oggi attività di lavoro dipendente mentre molti altri, sono impegnati in attività di lavoro autonomo più tradizionali quali la raccolta e la vendita di materiali ferrosi, la compravendita di automobili, la vendita porta a porta di pizzi, ricami e articoli di merceria.

Il processo di scolarizzazione, l'inserimento abitativo e il lavoro, specie se dipendente, radicano sempre più le famiglie al territorio riducendone la mobilità e quindi il nomadismo.

Considerando che un nomade a 45 anni è considerato anziano a causa delle precarie condizioni nelle quali è vissuto, oggi l'80-85% della popolazione attiva è regolarmente occupata. E' da sottolineare la difficoltà nel rilevare i dati, in quanto non sempre i componenti di alcuni gruppi hanno necessità di dichiarare il proprio impiego. Ad esempio i Sinti -in quanto cittadini italiani- non hanno sostanzialmente motivo per dichiarare la propria attività lavorativa, contrariamente ai Rom che sono seguiti dal nostro ufficio per le pratiche relative al rilascio dei permessi di soggiorno.

I dati del 2004 confermano, come già avvenuto l'anno precedente che vi sono più donne impegnate in inserimenti lavorativi di uomini. Il contatto con le lavoratrici, o potenziali tali, è curato dagli operatori dell'ufficio. Ogni inserimento è sostenuto da un'azione di tutoraggio.

I progetti di avvicinamento al lavoro sono stati attivati alcuni anni fa con i primi tirocini formativi. Inizialmente si puntò alla ricerca di impieghi legati alla tradizione nomade dove si potevano ad esempio forgiare i metalli o avere un rapporto con i cavalli, nei maneggi. Ma, essendo questi lavori di nicchia, solo quando si passò a considerare gli ambiti lavorativi più

consueti vi fu un considerevole aumento di persone occupate. In particolare, le donne si collocano frequentemente nelle imprese di pulizie che operano presso uffici pubblici, istituti per anziani, banche e ristoranti. Gli uomini sono invece maggiormente impiegati nei settori della manutenzione, delle pulizie industriali o presso le imprese che operano nelle caserme della città. Superata la diffidenza iniziale, le ditte in genere si dichiarano soddisfatte, tanto che parecchi Rom sono stati assunti a tempo indeterminato.

Per evidenti ragioni di carattere educativo, formativo e di promozione dell'autonomia l'Amministrazione ha voluto privilegiare gli strumenti di sostegno all'inserimento lavorativo rispetto ad altre forme di aiuto. E' sicuramente da sottolineare la progressiva diffusione di elementi di "legalità" nel contesto di una popolazione ritenute, a torto o a ragione, frequentemente dedite ad attività illecite.

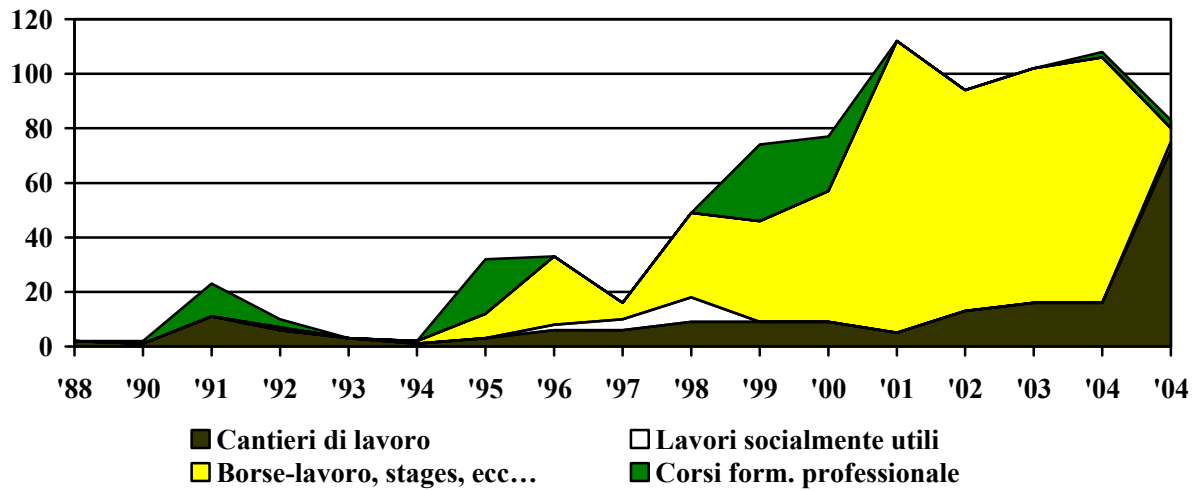
Le ragioni di tale decremento sono allo studio, anche se probabilmente hanno positivamente inciso la regolarizzazione di molte famiglie attraverso il lavoro autonomo.

Tab. 11 - Persone avvicinate al lavoro, stabilmente occupate o dedite ad attività lavorative autonome (dati censiti negli ultimi 15 anni)

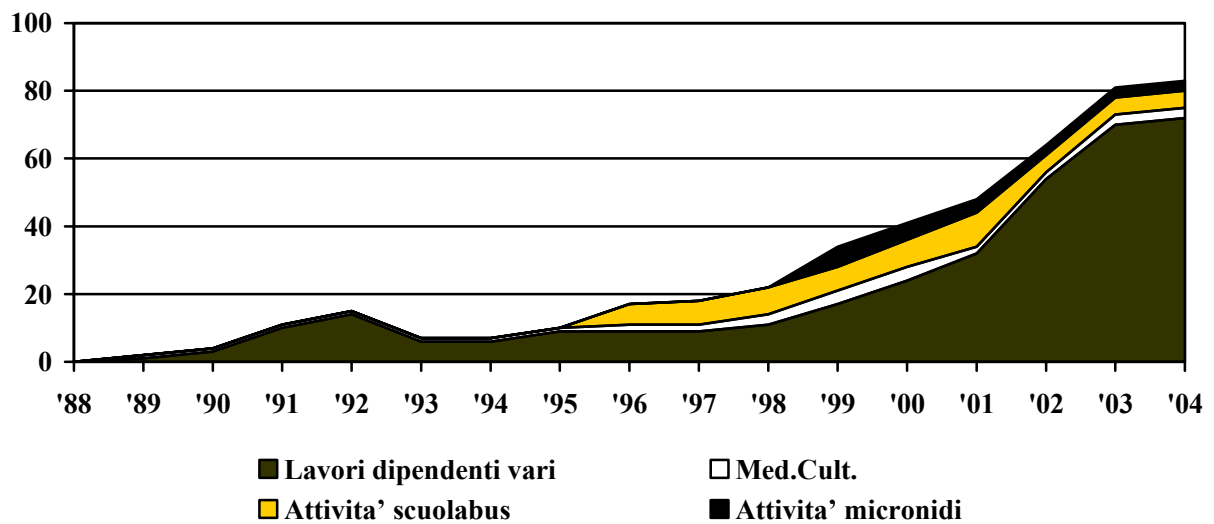
Dato annuale della situazione inserimenti orientati al lavoro dipendente (*):																		
	< '88	'89	'89	'90	'91	'92	'93	'94	'95	'96	'97	'98	'99	'00	'01	'02	'03	'04
Personne provvisoriamente occupate																		
Cantieri di lavoro	-	2	4	1	11	6	3	1	3	6	6	9	9	9	5	13	16	16
Lavori socialmente utili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	4	9	-	-	-	-	-	-
Borse-lavoro, stages, ecc...	-	-	2	-	-	1	-	1	9	25	6	31	37	48	107	81	86	90
Corsi formazione professionale	3	-	1	1	12	3	-	-	20	-	-	-	28	20	-	-	-	2
Personne stabilmente occupate																		
Lavori dipendenti vari	2	-	1	3	10	14	6	6	9	9	9	11	17	24	32	54	70	72
Mediazione culturale	-	-	1	1	1	1	1	1	1	2	2	3	4	4	2	2	3	3
Attività scuolabus	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	7	8	7	8	10	5	5	5
Attività micronidi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	5	4	3	3	3
Totali complessivi	5	2	9	6	34	25	10	9	42	50	34	71	108	118	160	158	183	191

(*) I dati annuali rilevano il numero di persone interessate dalle specifiche tipologie di lavoro anno per anno e, nel caso delle attività permanenti (es. lavoro dipendente, mediazione culturale, ecc...), sono cumulativi rispetto al passato, mentre l'incremento annuale è desumibile dalla differenza con il dato dell'anno precedente.

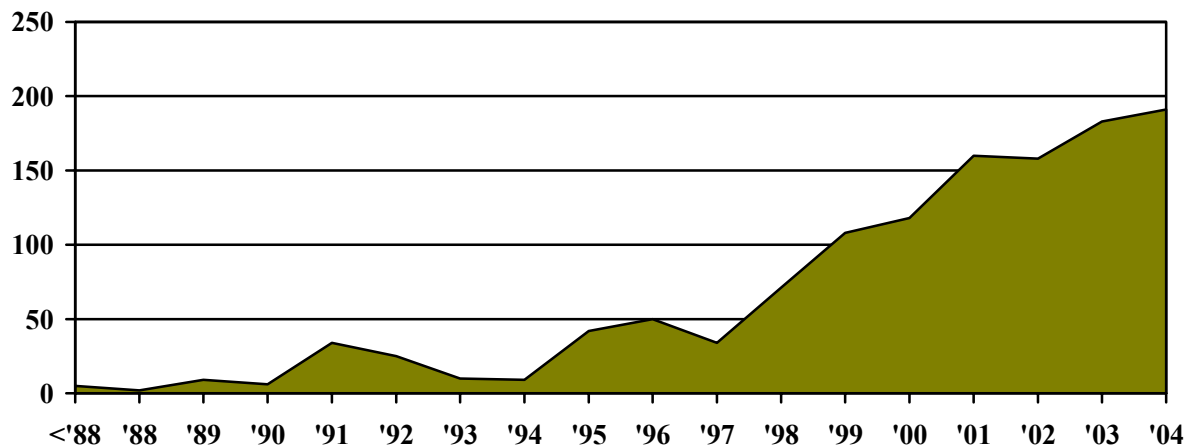
Graf. 6 – Persone provvisoriamente occupate



Graf. 7 – Persone stabilmente occupate



Graf. 8 – Totali inserimenti orientati al lavoro dipendente



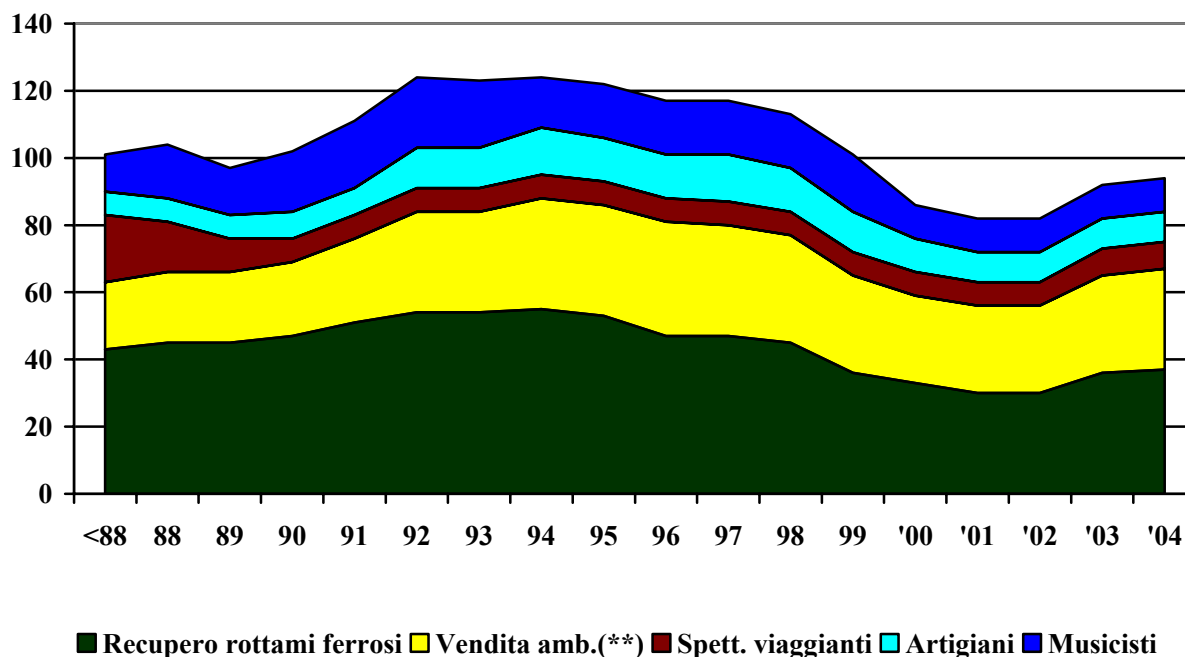
Tab. 12 - Dato annuale della situazione attività lavorative svolte stabilmente ed in forma autonoma (*)

Tipologia attività	< 90	'91	'92	'93	'94	'95	'96	'97	'98	'99	'00	'01	'02	'03	'04
Recupero rottami	180	51	54	54	55	53	47	47	45	36	33	30	30	36	37
Vendita ambulante (**)	125	25	30	30	33	33	34	33	32	29	26	26	26	29	30
Spett. viaggianti	52	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	8	8
Artigiani	29	8	12	12	14	13	13	14	13	12	10	9	9	9	9
Musicisti	59	20	21	20	15	16	16	16	16	17	10	10	10	10	10
Totali	404	111	124	123	124	122	117	117	113	101	86	82	82	82	94

(*) I dati annuali sono cumulativi rispetto al passato

(**) La vendita ambulante è riferita alla vendita, nei mercati o "porta a porta", di oggetti usati (tipicamente al "Balôn" o nelle fiere), fiori confezionati manualmente, articoli di merceria, scope, tappeti, palloncini colorati, ecc...

Grafico n° 9 - Attività lavorative svolte stabilmente ed in forma autonoma 2004



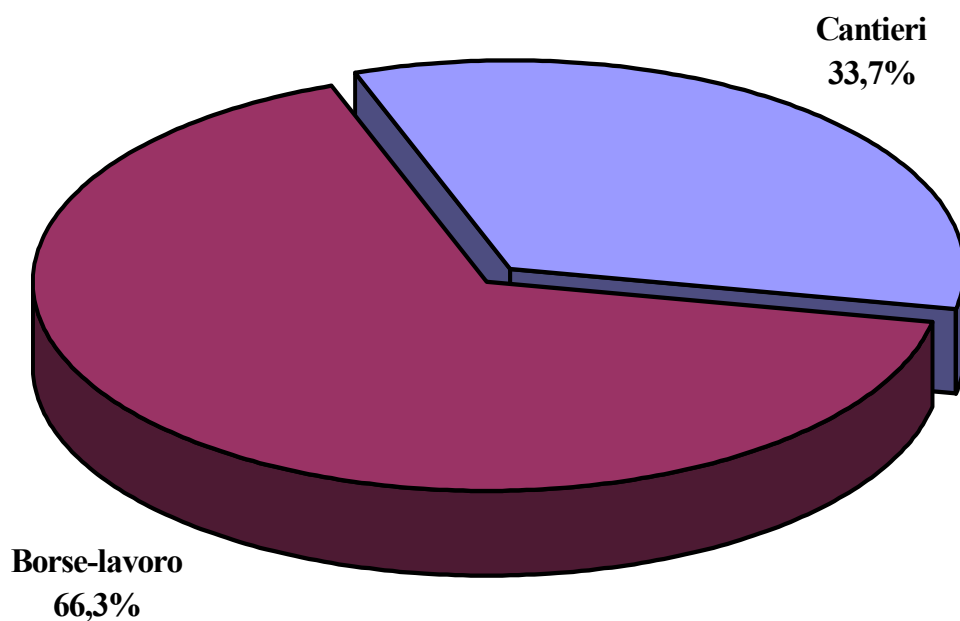
(*) I dati annuali sono cumulativi rispetto al passato

(**) La vendita ambulante è riferita alla vendita, nei mercati o "porta a porta", di oggetti usati (tipicamente al "Balôn" o nelle fiere), fiori confezionati manualmente, articoli di merceria, scope, tappeti, palloncini colorati, ecc...

Tab. 13 - Famiglie Rom e Sinte coinvolte in iniziative propedeutiche al lavoro dipendente –Anno 2004

	Germa- gnano	Aero- porto	Le Rose	Sangone	Abita- zioni ERP	Altre abita- zioni	Totale famiglie
CANTIERI DI LAVORO	4	9	-	-	15	-	28
BORSE-LAVORO	10	3	6	4	25	7	55
Famiglie con più persone coinvolte nelle iniziative	2	-	1	1	4	-	8
Totale famiglie con almeno una persona coinvolta nelle iniziative	4	4	3	1	44	19	75
N° famiglie presenti	37	79	42	35	88	47	328
Percentuale coinvolti	<i>10,8%</i>	<i>5%</i>	<i>7,1%</i>	<i>2,8%</i>	<i>50%</i>	<i>40,4%</i>	22,8%

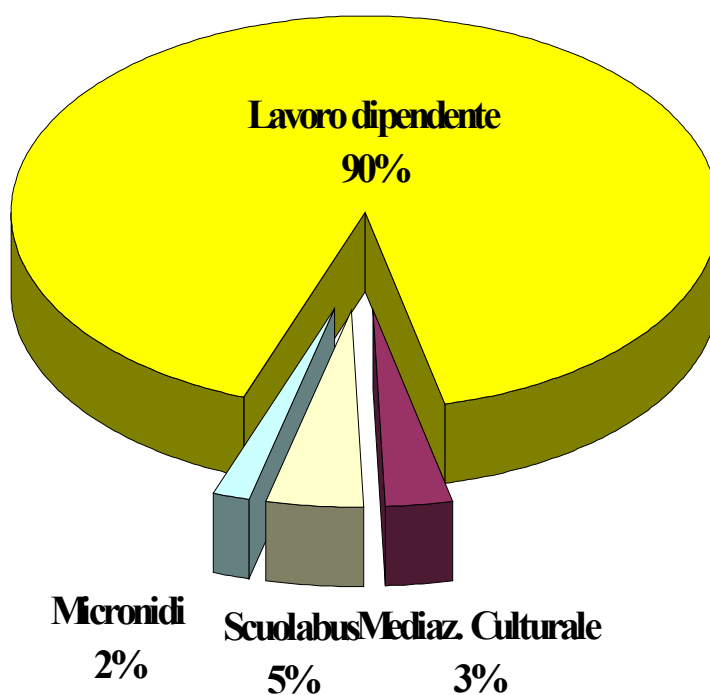
Graf. 10 – Iniziative propedeutiche al lavoro dipendente



Tab. 14 - Famiglie Rom e Sinte dedite ad attività lavorative dipendenti o con contratti di collaborazione. Situazione 2004

	Arrivore	Aero- porto	Le Rose	Sangone	Abita- zioni ERP	Altre abita- zioni	Totale famiglie
Lavori dipendenti	12	11	1	6	10	19	59
Mediazione culturale	-	-	-	-	1	1	2
Scuolabus	2	-	-	-	1	-	3
Micronidi	1	-	-	-	-	-	1
Famiglie con più persone coinvolte nelle iniziative	-	-	-	2	6	-	8
Totale famiglie con almeno una persona coinvolta nelle iniziative	14	11	1	6	12	21	65
N° famiglie presenti	37	79	42	35	88	47	328
Percentuale coinvolti	37%	13%	2%	17%	13%	44%	19%

Graf. 11 - Lavoro dipendente o contratti di collaborazione 2004



**Tab n° 15 - Famiglie Rom e Sinte dedite ad attività lavorative svolte in forma autonoma.
Situazione al 2004**

	Arrivo- re	Aero- porto	Le Rose	Sangone	Abita- zioni ERP	Altre abita- zioni	Totale famiglie
Recupero rottami ferrosi	15	3	-	4	13	2	37
Vendita ambulante	11	2	9	6	1	1	30
Spettacoli viaggianti	-	-	7	3	-	-	10
Artigiani	5	-	-	-	3	1	9
Musicisti	-	-	-	1	2	7	10
Famiglie con più persone coinvolte nelle iniziative	5	4	-	2	4	2	17
Totale famiglie con almeno una persona coinvolta nelle iniziative	16	5	16	14	19	11	81
N° famiglie presenti	37	79	42	35	88	47	328
Percentuale coinvolti	43%	6%	38%	40%	21%	23%	24%

Graf. 12 - Attività lavorative svolte in forma autonoma 2004

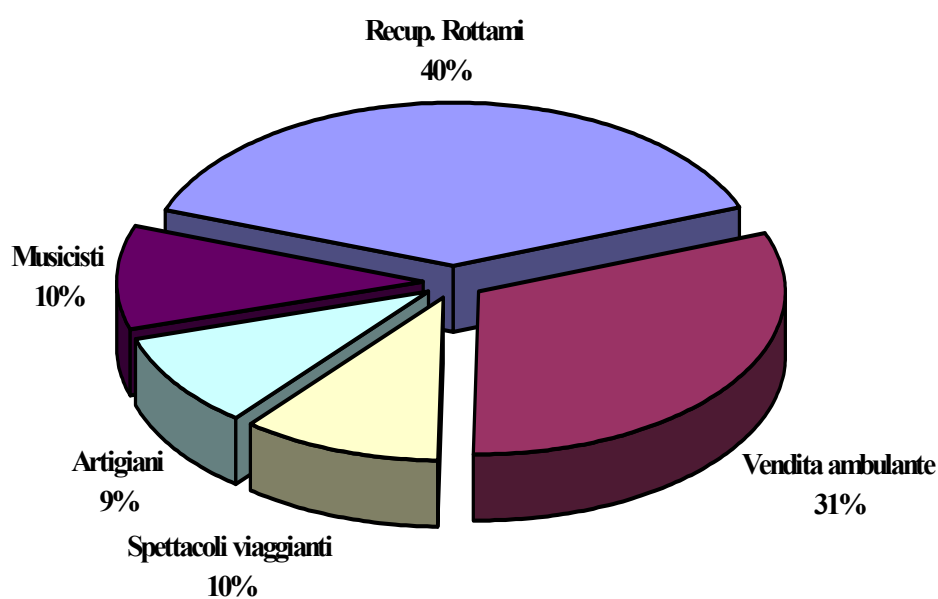
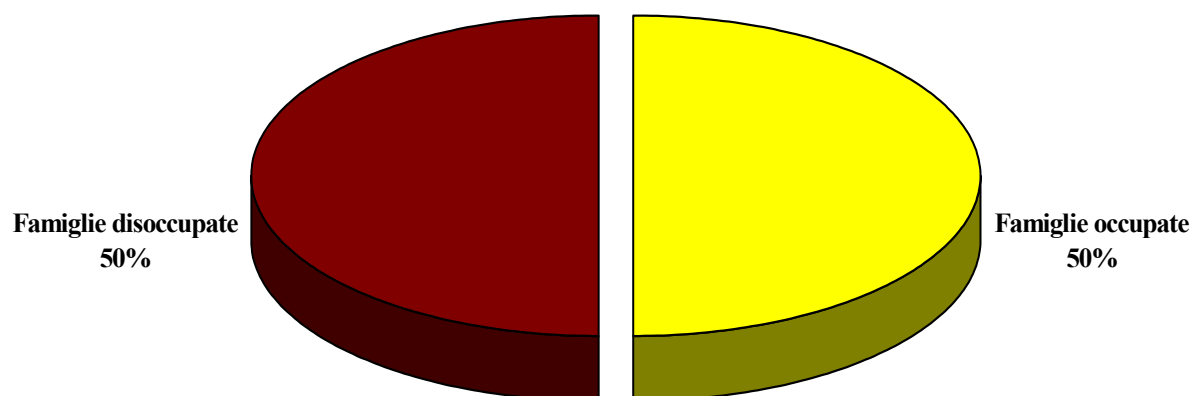


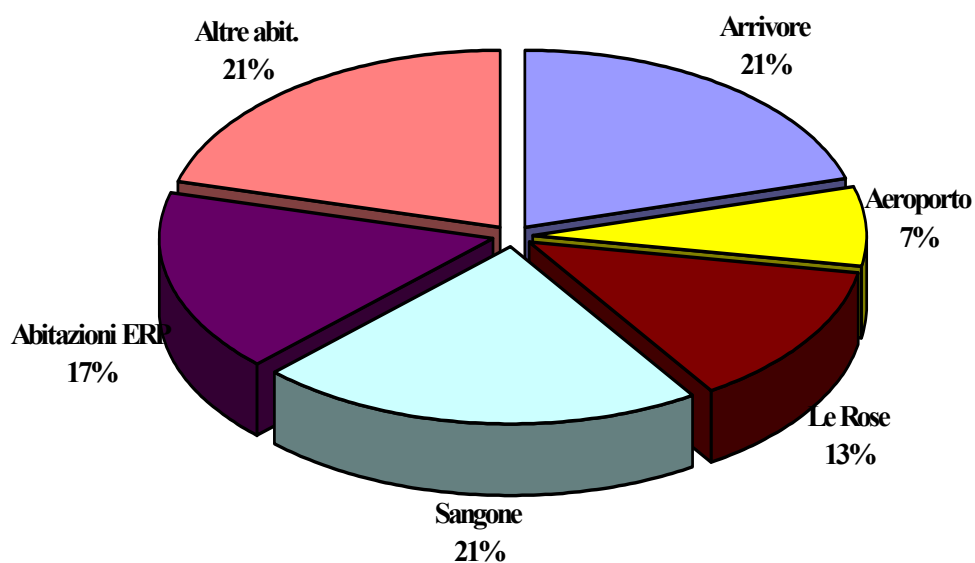
Grafico n° 13 – Percentuali occupati 2004



Tab. 16 - Famiglie Rom e Sinte dedite al lavoro – Situazione al 2004

	Arrivore	Aero- porto	Le Rose	Sangone	Abita- zioni ERP	Altre abit.	Totale famiglie
Propedeutiche al lavoro	15	12	2	5	37	11	82
Lavoro dipendente	12	11	1	6	10	19	59
Contratti di collaborazione	3	-	-	-	2	-	5
Lavoro autonomo	32	5	16	14	19	11	97
Famiglie con più persone coinvolte nelle iniziative	11	1	1	3	25	2	43
Totale famiglie con almeno una persona coinvolta nelle iniziative	25	19	18	25	48	32	167
N° famiglie presenti	37	79	42	35	88	47	328
% famiglie coinvolte	67%	24%	42%	71%	54%	68%	50%

Graf. 14 – Famiglie dedite al lavoro – Percentuali 2004



Tab. 17 - Tipologia inserimenti in borsa-lavoro ed esito - Anno 2004

	Esito regolare	Interruzione anticipata	Assunzioni	Totali	Percentuali
Cooperative	7	1	-	8	14 %
Ditte	6	15	6	27	49 %
Associazioni	12	4	4	20	37 %
Totali	25	20	10	55	
Percentuali	45 %	37 %	18 %		

Graf. 15 - Risorse lavorative utilizzate per le borse-lavoro 2004

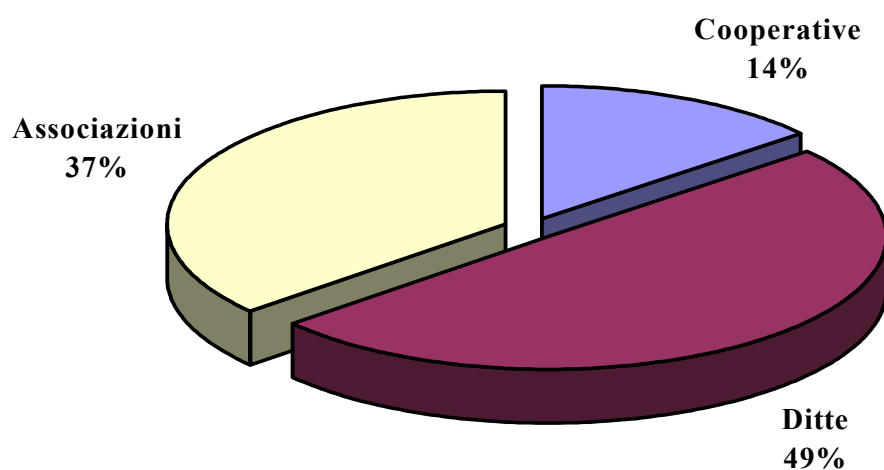
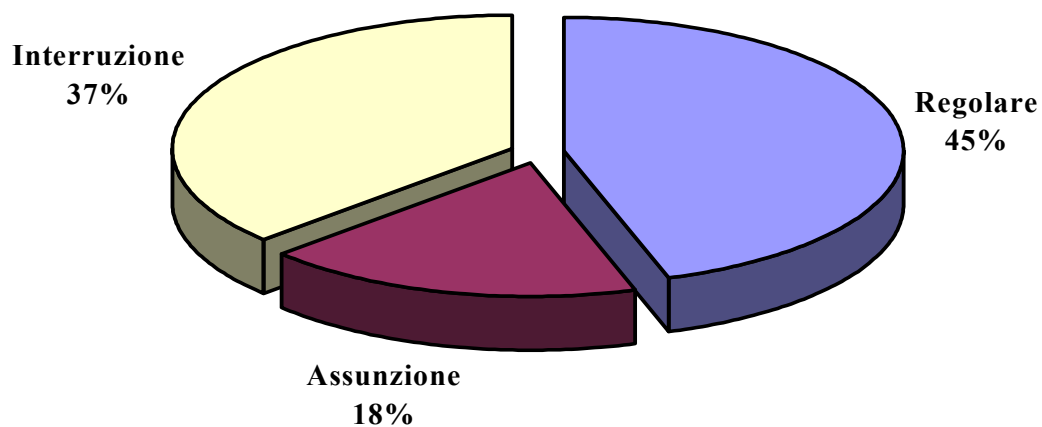


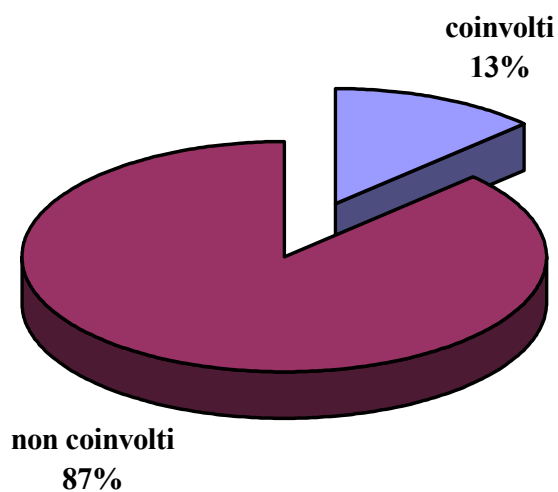
Grafico n° 16 – Esiti borse-lavoro 2004



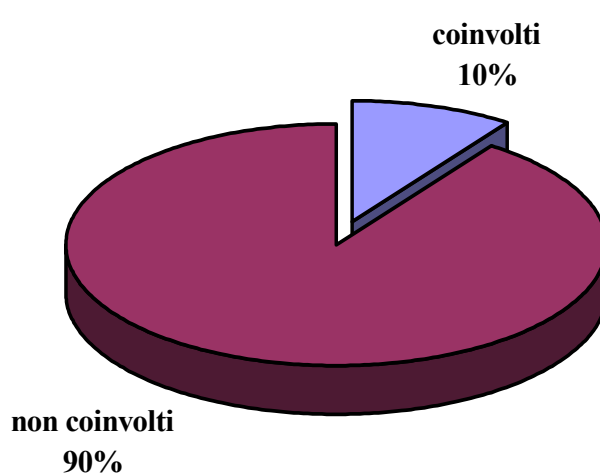
Tab. 18 - Famiglie Rom e Sinte coinvolte in tirocini formativi con erogazione di borsa-lavoro Anno 2004

Famiglie ROM	12	Su un totale di 116	10%
Famiglie SINTE	10	Su un totale di 77	13%
Totale	32	Su un totale di 193	16%

Graf. 17 – Famiglie SINTE



Graf. 18 – Famiglie ROM



Le abitazioni

Una delle tematiche ricorrenti che l'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi del Comune di Torino, nella sua esperienza ormai più che ventennale, si è trovato spesso a discutere con i Rom e i Sinti, concerne ipotetiche future sistemazioni in terreni, cascine, appartamenti mono-famigliari, appartamenti in condominio, prefabbricati all'interno delle aree sosta e quant'altro possa costituire una più dignitosa condizione abitativa alternativa a quelle, spesso precarie, dei campi nomadi. Le perplessità e i timori espressi sull'ipotesi d'ingresso in appartamenti di condominio, coinvolge sfere quali:

- a- la rottura dell'unità della famiglia patriarcale;
- b- il venire meno di una rete di solidarietà e di reciproco aiuto;
- c- il rischio di ritrovarsi in un ambiente potenzialmente ostile, entrando in stretto contatto con il mondo degli stanziali;
- d- la perdita di uno spazio fisico dove poter celebrare i tradizionali riti religiosi e sociali;
- e- la difficoltà di svolgere i mestieri tradizionali (es. la forgiatura dei metalli) o legati alla raccolta dei materiali vari;
- f- la necessità di mutare i propri modelli educativi.

Più funzionale alla conduzione di uno stile di vita in linea con la tradizione è considerata, per molti Sinti e Rom, una soluzione abitativa di tipo "orizzontale": case o strutture abitative al livello del suolo, con annessi spazi all'aperto.

Anche le aree sosta, pur rispondendo originariamente alla necessità di affrontare razionalmente il problema dell'offerta di insediamenti ai nomadi sparsi sul territorio cittadino in condizioni molto precarie, così come sono attualmente concepite e strutturate, non danno piena garanzia di sicurezza e funzionalità. In tali spazi, ideati per raccogliere gran parte delle famiglie che insistevano all'epoca sul territorio cittadino, furono inserite comunità diverse fra loro e in qualche caso anche ostili le une verso le altre; da tale situazione originano problemi di gestione che sono stati affrontati nel corso degli anni.

In questi ultimi tempi molte famiglie hanno scelto collocazioni diverse da quella del campo, acquistando terreni ai confini della città e nelle vicinanze, acquistando case anche in altre regioni d'Italia e in altri Paesi dell'Unione Europea e non, ma soprattutto entrando a vario titolo in appartamenti di edilizia popolare a Torino e nel suo hinterland. Sono circa 530 le persone complessivamente uscite dalle aree di sosta per andare a vivere in casa e vista la tendenza, tale numero è destinato a crescere.

La scelta del lavoro e della casa stanno avviando alcuni processi di revisione nelle scelte di vita. I bambini continuano in massima parte a frequentare le scuole di provenienza perché possano terminare, dove hanno iniziato, l'anno scolastico o il ciclo, alcuni si sono trasferiti in altre scuole, sia nei nuovi quartieri che nei nuovi comuni (Beinasco, Chieri, Volpiano, San Mauro ecc...) di residenza.

Tali famiglie, pur non vivendo più nei campi, continuano a considerare l'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi un punto di riferimento per la soluzione di problemi più vari e diversi, legati ai documenti, al lavoro, a problemi condominiali. L'ufficio cioè costituisce lo stesso punto di riferimento che è stato in tutte le fasi che hanno preceduto il trasferimento.

Nel 2004 l'esperienza di supporto all'inserimento delle famiglie Rom e Sinte avviata l'anno precedente con il progetto "Dove ti porta il vento" non si è potuta ripetere in quanto il progetto non è stato rifinanziato. Il personale dell'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi è comunque intervenuto ogni qual volta è stato necessario, con sopralluoghi e attività di mediazione laddove il rapporto con gli altri inquilini si è rivelato problematico.

Serie storica dell'assegnazione alloggi

La richiesta di soluzione abitativa continua ad essere posta e l'ufficio si attiva per la compilazione delle domande relative al bando di assegnazione di edilizia popolare, che nel 2004 sono state 15.

Sempre nel 2004, l'ufficio si è attivato per la segnalazione di 4 famiglie alla Commissione Emergenza abitativa.

Tab. 19 Popolazione Rom e Sinta presente nelle abitazioni e tipologia inserimento

	Bando 1995	Bando 1998	Bando 2001	CEA	Associa- zioni (1)	Altri (2)	Totali
n° famiglie	14	24	4	28	10	43	123
n° individui	84	159	17	132	29	150	571
(di cui minori)	51	100	7	69	14	35	276
(di cui adulti)	33	59	10	63	15	115	295

(1) si tratta di alloggi dati in concessione ad alcune associazioni per l'ospitalità dei profughi Rom

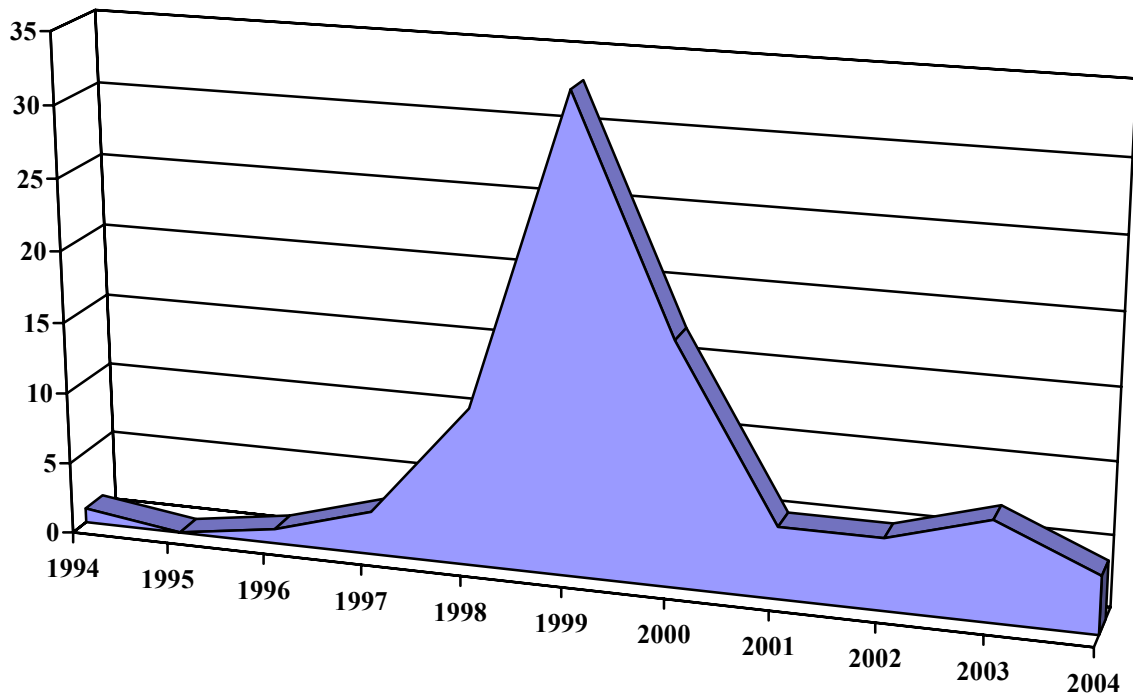
(2) si tratta di alloggi reperiti sul mercato privato da famiglie Rom in parte provenienti dai campi nomadi

Tab. 20 - Distribuzione storica delle famiglie Rom e Sinte nelle abitazioni

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	Totali
Bando 1995	-	-	1	2	2	3	6	-	-	-	-	14
Bando 1998	-	-	-	-	8	11	2	-	-	3	-	24
Bando 2001	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	4
CEA	1	-	-	1	1	12	6	3	3	1	-	28
Associazioni (1)	-	-	-	-	-	7	3	2	2	1	2	17
Totali	1	-	1	3	11	33	17	5	5	7	4	87

(1) Gli appartamenti sono 10, ma in alcuni di essi sono transitate più famiglie, in attesa di altre sistemazioni

Graf. 19 - Serie storica dell'assegnazione alloggi



Rom e Sinti 25 anni dopo

Sono passati oltre 20 anni dall'avvio delle prime attività dell'Amministrazione Comunale a favore delle popolazioni nomadi e soprattutto in questi ultimi anni, si registrano alcuni cambiamenti nella vita delle comunità Rom di Torino.

Col passare delle generazioni è mutato il rapporto con la terra d'origine, i primi Rom pur avendo investito nel progetto di emigrazione, conservavano forti legami con la propria terra d'origine cui sperano un giorno di fare ritorno. Molti anziani un tempo trascorrevano parte dell'anno nell'ex Jugoslavia, dove conservavano relazioni, parenti e spesso una casa costruita o acquistata, pur vivendo già in Italia. Praticavano in alcuni casi un'attività di piccolo commercio fra i due paesi e non mancavano di portare, al loro ritorno in Italia, generi alimentari, cassette audiovisive, grappa ecc. Ancora oggi, ad uso degli anziani, e si ricorda che si considerano anziani intorno ai 45/50 anni, si possono osservare antenne paraboliche puntate su programmi Croati, Serbi, ecc...

Per le nuove generazioni nate e vissute in Italia questo legame non ha più valore. La guerra nella ex Jugoslavia, con interventi di pulizia etnica che hanno coinvolto in molti casi anche i Rom, ha distrutto o ridotto drasticamente quel che rimaneva del mondo raccontato dai vecchi. Molti giovani non conoscono più la lingua Serbo-croata e l'ipotesi di un ritorno, a seguito di un'espulsione dall'Italia, è vissuta con preoccupazione e con forte sentimento di ingiustizia, sentendosi i ragazzi, oltretutto Rom, anche italiani. A questo sentimento non è estraneo il processo di scolarizzazione che ha attraversato ormai due generazioni di nati per lo più nel nostro Paese.

Scelte importanti, come l'inserimento in casa e nel lavoro, nel segno di un maggiore inserimento nella nostra società sono state compiute da parte di molte famiglie, pur conservando una forte identità culturale contro possibili rischi di assimilazione.

Recuperare la lingua Romanés, peraltro orale, valorizzare storia e cultura, dare dignità ai valori della tradizione Rom e Sinta, non sono opzioni secondarie bensì sono interventi importanti

per evitare che la perdita di identità e lo sradicamento, creino disadattamento e disagio diversi non meno gravi di quelli vissuti dai genitori dopo il loro arrivo in Italia.

Relazione sulla presenza dei Rom e Sinti in città

Analizzando i dati della ricerca a cura dell'IRES Piemonte circa la presenza di Rom e Sinti, si evidenzia sulla base dei dati in possesso all'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi l'evoluzione delle presenze in città negli ultimi 25 anni:

Tab. 21 – Presenza di Rom e Sinti a Torino negli ultimi 25 anni

	1980	2000
N° aree sosta censite	27	4
N° Rom e Sinti presenti	1.000	770
N° Rom e Sinti in case popolari		401
N° Rom e Sinti in casa d'affitto		143
n° Rom Romeni presenti in città in sistemazioni precarie		700

Come si può notare dai dati in tabella la presenza dei Rom ex Jugoslavi e Sinti in città, in casa e nei campi, è rimasta sostanzialmente stabile, in quanto il trend demografico è equilibrato dai trasferimenti in altre città e dai decessi.

A partire invece dalla caduta del regime di Ceausescu si registra un progressivo aumento delle presenze di Rom Romeni spinti ad abbandonare il proprio paese a causa delle persecuzioni subite e per motivi legati alle precarie condizioni economiche, aggravate anche dallo scarso grado di scolarità, in cui versa gran parte di questa popolazione. Tale processo migratorio è facilitato dal fatto che tutti i cittadini di nazionalità romena possono soggiornare nei paesi dell'UE per 3 mesi come turisti in esenzione di visto. E' prevedibile inoltre un ulteriore incremento dell'immigrazione con l'ingresso della Romania nell'UE nel 2007.

La condizione di vita di questi Rom è disastrosa. Gli insediamenti spontanei sorti per iniziativa autonoma degli stessi Rom sono costituiti da vecchie roulotte in disuso o da costruzioni ricavate da materiali di recupero come assi, cartoni, plastiche, tele cerate ecc... Le zone prescelte sono spesso nascoste, sprovviste di punti d'acqua facilmente accessibili, sprovviste anche di punti di raccolta dei rifiuti. I Rom romeni così collocati anche quando in situazioni di non completa irregolarità non usufruiscono dei servizi sociali, hanno scarse probabilità di poter inserire decorosamente, a causa delle precarie condizioni igieniche, i figli a scuola e sono difficilmente al lavoro. Una futura gestione del fenomeno non potrà prescindere dal trovare una sistemazione adeguata per queste comunità.

Legalità e regolarità

Il conseguimento di tali risultati è stato determinato da più elementi che concorrono fra di loro e per reciproche “aperture” tra nomadi e operatori dell’ufficio.

Alla luce dei fatti, considerato il lasso di tempo relativamente breve in cui questi cambiamenti stanno avvenendo, le comunità Rom e Sinte dimostrano di essere dinamiche e di essere “nel bene e nel male” in movimento. La società Rom non è tutta chiusa in se stessa, arroccata su valori tradizionali e refrattaria alle novità.

Il passaggio alla realtà descritta si è reso possibile dal complesso di interventi e servizi che, sia pure a volte discontinuo e difficoltoso, l’amministrazione comunale e altre istituzioni, prima fra tutte quella scolastica, hanno saputo promuovere.

Altro elemento fondamentale è rappresentato dalla continuità degli interventi degli operatori dell’Ufficio Rom, Sinti e Nomadi che, attraverso la loro pluriennale esperienza hanno instaurato un rapporto di fiducia rafforzato dalla conoscenza personale delle famiglie, degli individui, dei clan e delle tribù domiciliati nelle aree sosta, che spesso attraversa più generazioni. Tale “memoria” ha consentito di individuare possibilità, nodi problematici, compatibilità ecc... attraverso una continua attività di formazione sul campo, a da parte degli operatori, ma anche degli utenti.

E’ con i bambini che vent’anni fa sono stati inseriti nella scuola che oggi viene gestito il cambiamento. Un percorso che ha avuto un passaggio essenziale alla fine degli anni ’80, quando le famiglie hanno avuto la possibilità di regolarizzarsi.

Gli elementi di novità sono ancora troppo recenti perché si possano trarre conclusioni significative; accanto ai fattori positivi, affiorano dubbi che prendono avvio da fenomeni di rigetto della società, da misure d’espulsione dal territorio nazionale, da problemi d’identità culturale, ecc.

Alla luce di tali elementi che testimoniano la modificazione del contesto sociale, diventerà sempre più importante monitorare le trasformazioni, favorendo, con le modalità più discrete, tutte le iniziative che facilitino l’avvicinamento e la reciproca conoscenza tra i Rom ed il territorio, intervenendo adeguatamente laddove si generino momenti di crisi, diffidenza o rigetto.

Il Comune di Torino ha saputo conquistarsi un ruolo d’eccellenza nell’ambito delle iniziative e delle politiche rivolte ai Rom ed ai Sinti, (fu la prima città italiana a dotarsi di un ufficio che si occupasse di tale popolazione). L’impegno della Città è oggi ulteriormente rafforzato dalle esperienze in corso, riconosciute tra le più interessanti in Italia per obiettivi, dimensioni e qualità dei risultati.